TRIESTE, Martedì 24 Novembr
Fondazione: 1881 Distruzione: 24 Magg.
Rinascita: 20 Novembre 1919 - Nuova Serie N
Anno XXI dell'E. F. - VII dell'Ir

PICCOLO

Uffici del giornale: Via Silvio Pellico N. 8
TELEFONI: Direzione: 78-52 · Redazione: 78-53
Amministrazione: 78-51 · Unione Pubblicità: 80-44
Ogni numero cent. 30; arretrati cent. 60

ABBONAMENTI (a mezzo posta): al «Piccolo», Italia, Albania, Impero Colonie per anno L. 75, per semestre L. 38, per trimestre L. 20; Estero: L. 160, L. 81, L. 41; con edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: L. 88, L. 45, L. 23.50; Estero: L. 185, L. 94, L. 48. L'abbonamento può cominciare da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. Abbonamenti a Trieste: via S. Pellico 4, pt.; da fuori: vaglia postale all'Amministrazione del giornale, via Silvio Pellico 8-II.

INSERZIONI: Prezzi per millimetro d'altezza (larghezza una colonna): Commerciali L. 4. Mortuari L. 7. Comunicati L. 6. Finanziari, legali, L. 7. Nel corpo del giornale: Asterischi di cronaca, cinema, onorificenze, nozze, auree, ecc., L. 7. Collettivi: vedi ultima pagina. Tassa governativa in più. Pagamenti anticipati. Nessuna responsabilità per pubblicazioni in giorni e posti prefissi. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana Soc. An., Trieste, via Silvio Pellico 4, telefono 80-44.

L'implacabile offensiva contro i convogli anglo-americani

Tre trasporti affondati nella rada di Algeri dai nostri bombardieri e aerosiluranti

Fallite puntate del nemico nella zona di Agedabia

Il Bollettino 912

Il Quartier generale delle Forze armate comunica in data di ieri 23 novembre 1942 XXI: Bollettino 912:

Ondate di forti gruppi avversari da combattimento contro nostri reparti avanzati nella zona di Agedabia sono fallite: il nemico ha perduto alcuni mezzi motorizzati.

Bombardieri italiani hanno attaccato nella rada di Algeri piroscafi all'ancora, affondandone uno e distruggendo altri. Successivamente, nostri aerosiluranti hanno colpito e affondato, sempre nel porto di Algeri, 2 piroscafi mercantili.

Naviglio anglo-americano è stato pure colpito e incendiato nei porti del Nord Africa francese dall'aviazione germanica che in ripetute azioni su aerodromi distruggevano al suolo 17 apparecchi nemici.

Convogli britannici sono stati intercettati nel Mediterraneo da nostre formazioni aeree che siluravano un grosso mercantile e una unità da guerra.

Un velivolo inglese colpito dal tiro dell'artiglieria è precipitato nei pressi di Calatafimi; uno dei componenti dell'equipaggio superstite veniva catturato.

Nella scorsa notte la R. Aeronautica, durante azioni offensive nella zona di Algeri, ha affondato 3 grossi piroscafi da carico adibiti a trasporto di truppe e materiali delle forze anglo-statunitensi sbarcate in Algeria ed ha colpito altre unità del naviglio nemico.

Tra le ore 20.5 e le ore 20.25 di domenica, bombardieri appartenenti alla squadriglia «Bruno Mussolini», al comando dei capitani Ernesto Sassi e Giambattista Sembrini, hanno raggiunto Algeri per colpire navi che si trovavano alla fonda nella rada. Nonostante la violentissima reazione nemica con armi di ogni calibro, il tiro è risultato molto preciso. Dopo lo sgancio delle bombe lanciate sugli obiettivi costituiti dalla massa delle unità nemiche che si stagliavano sul mare illuminato dalla luce lunare, sono stati osservati numerosi scoppi e incendi. Un piroscafo colpito più volte e gravemente danneggiato è stato visto affondare.

Una formazione di aerosiluranti del 130.o Gruppo, si è portata nella medesima notte su Algeri. Durante la rotta di avvicinamento, uno degli apparecchi, capo equipaggio il tenente Francesco Cossu, attaccava con siluro, circa alle ore 3, un grosso piroscafo che unitamente ad altri si trovava tra Capo Corbelin e Capo Bengut: il trasporto, sicuramente colpito, è stato visto appruarsi ed affondare. Alle ore 3.35 un altro aerosilurante, capoequipaggio il ten. Antonio Vellere, ha attaccato in rada di Algeri un piroscafo di 10 mila tonnellate, osservando lo scoppio del siluro e, durante la rotta di scampo, l'incendio della nave seguito da affondamento. La fortissima reazione contraerea ha colpito l'apparecchio, che è tuttavia ugualmente rientrato alla base assieme agli aerosiluranti che hanno sganciato i siluri contro i piroscafi in rada di Algeri. La fortissima reazione nemica non ha consentito di accertare altri affondamenti, ma l'entità degli scoppi e gli incendi che si sono verificati nella rada fanno ritenere come sicure altre perdite subite dal nemico.

Il Comunicato tedesco

Berlino, 23

Il Comunicato tedesco sulle operazioni in Africa e nel Mediterraneo, dice:

Nella regione di Agedabia sono state stroncate azioni di ingenti forze esploranti britanniche contro le postazioni germano - italiane. L'Arma aerea ha attaccato concentramenti di carri armati, autocolonne e baraccamenti in Cirenaica infliggendo al nemico rilevanti perdite.

Davanti ad Algeri, apparecchi da combattimento nella notte scorsa hanno incendiato una nave mercantile di 7 mila tonnellate. Un cacciatorpediniere ed una grande nave da carico sono state danneggiate. Il porto e basi aeree della regione costiera sono stati replicatamente bombardati e gravi danni sono stati causati.

L'atteggiamento di Willkie inquieta la stampa britannica

Roma, 23

Le recenti dichiarazioni di Willkie contro le posizioni imperiali della Granbretagna sono al vertice delle preoccupazioni di tutta la stampa britannica. Dal *Daily Telegraph*, alla *Tribune*, al *News Statesman*, si assiste ad un coro di inquietudini e di deplorazioni, poichè non si dissimula che le idee esposte dal luogotenente di Roosevelt rispecchiano in sostanza quelle dell'opinione pubblica nordamericana e quelle dello stesso Presidente. Ma l'atteggiamento assunto da Willkie inquieta inoltre la stampa britannica per l'infatuazione da lui dimostrata di quanto ha potuto osservare nella Cina di Ciung King e nella Russia sovietica, e di cui non ha fatto mistero. E' evidente che la manovra di Willkie tende a determinare negli Stati Uniti un'atmosfera sempre più favorevole nei confronti di quei due Paesi a tutto danno di una più intima comprensione tra Londra e Washington.

Il corrispondente del *Sunday Dispatch* da New York, Donnidon, riferisce oggi in una sua corrispondenza di avere protestato a nome di tutti i corrispondenti di giornali contro alcuni aspetti della censura americana. La censura americana, egli dice, delle corrispondenze in partenza impedisce al popolo britannico di farsi un'opinione completa dell'America in guerra. Quello che avete letto è la verità, ma non è tutta la verità. Vi sono stati qui molti fatti importanti pubblicati nella stampa americana e letti da milioni di persone che non abbiamo avuto il permesso di inviare in Inghilterra. Le opinioni di uomini responsabili che occupano posizioni di fiducia non arrivano fino a voi a meno che la censura non pensi che tali opinioni possano creare oltremare l'impressione voluta.

La censura americana è dura e molto severa. Essa è molto più severa della censura britannica. La settimana scorsa sette miei dispacci sono stati soppressi interamente oppure cambiati in modo tale da renderli irriconoscibili. Questi dispacci parlavano di cose ben conosciute dal pubblico americano e spesso erano semplicemente degli estratti degli editoriali americani. Invece di effettuare la sua funzione che dovrebbe essere quella di impedire che informazioni di importanza militare giungano al nemico, la censura americana si è assunta il compito di decidere quello che il pubblico britannico deve sapere e non deve sapere. Così spesse volte la Granbretagna viene criticata senza che essa abbia la possibilità di rispondere a tali critiche. Esse sono pubblicate sui giornali americani e vengono diramate dalla radio americana ma non arrivano mai in Inghilterra. Probabilmente un tremendo malinteso risulterà da questa inaudita soppressione. Se un giorno dovesse verificarsi una divergenza di opinioni nella politica anglo-americana, il popolo britannico potrebbe dire giustamente: ma noi non avevamo alcuna idea che questo fosse il punto di vista dell'opinione americana. Tutto questo è assolutamente nuovo per noi. Sopprimendo delle opinioni oneste e responsabili, conclude Donnidon, si fa un giuoco pericoloso. Io protesto contro questo genere di censura. Essa non è degna della democrazia americana.

L'odio del popolo italiano si è accresciuto contro l'Inghilterra

Berlino, 23

Una corrispondenza da Roma della *Frankfurter Zeitung* constata che gli effetti drammatici dei bombardamenti aerei sferrati dagli Inglesi sono completamente mancati sia a Genova che a Torino. Al contrario si è verificato un accresciuto sentimento di solidarietà. I cittadini con i provvedimenti per una sistematica evacuazione delle città maggiormente esposte agli attacchi della R. A. F. possono fare sicuro affidamento in questo sentimento. Infatti si sono avute manifestazioni di piena comprensione verso le popolazioni colpite e queste manifestazioni hanno trovato pratica applicazione nel generoso aiuto offerto alle famiglie rimaste senza tetto.

Il nemico molto probabilmente si era illuso di scatenare in un determinato senso (principalmente contro i Tedeschi) l'odio del popolo italiano. E' accaduto anche qui il contrario: è aumentato invece l'odio contro i Britannici i quali essendo in grado di conseguire soltanto modesti successi militari sono ricorsi ad uno dei più barbari metodi di guerra, il bombardamento delle popolazioni civili.

La costituzione in Francia di una «Legione imperiale» per combattere in Africa, è registrata a Parigi — secondo quanto apprende il *D. N. B.* — come una logica prosecuzione della politica di Pétain.

Il Duce riceve i Federali di Milano Torino e Genova

Roma, 23

Il Duce ha ricevuto, insieme col Segretario del Partito, i Segretari federali di Milano, Torino e Genova.

200 mila Anglo-americani prigionieri dei Giapponesi

Tokio, 23

Il colonnello Nakao Yahagi, capo del servizio stampa per l'Esercito presso il Quartier generale imperiale, in un articolo pubblicato nell'*Asahi* scrive che vi sono 200.000 prigionieri Anglo-americani catturati finora dalle Forze armate nipponiche. A proposito dei rapporti fra prigionieri inglesi ed americani, il colonnello osserva che Britannici ed Americani sono in rotta aperta e che tutte le occasioni sono buone per litigare. Non si è potuto infatti ottenere che i prigionieri delle due nazionalità potessero cuocere insieme il proprio rancio e, in seguito alle proteste delle due parti, si è dovuto provvedere a istituire cucine separate. Gli Australiani si sforzano di mantenere un atteggiamento neutrale nei confronti degli uni e degli altri.

Batterie contraeree della R. Marina in postazione in una nostra isola dell'Egeo

Quarto giorno dell'offensiva sovietica

LA BATTAGLIA INFURIA A SUD DI STALINGRADO E NELL'ANSA DEL DON

Ridotta attività nel Caucaso - Reiterati attacchi bolscevichi respinti a sud est del Lago Ilmen

Berlino, 23

Dal Quartier generale del Führer il Comando supremo delle Forze armate comunica:

L'attività di combattimento nella regione del Caucaso si è ulteriormente ridotta ad operazioni locali.

Nella regione a sud di Stalingrado e della grande ansa del Don, le formazioni germaniche e romene in cooperazione con poderose forze aeree d'assalto, si trovano tuttora impegnate in duri combattimenti difensivi.

Durante passeggeri miglioramenti delle condizioni atmosferiche, nel settore centrale del fronte orientale apparecchi da combattimento e da picchiata hanno martellato postazioni nemiche di artiglierie e ricoveri per le truppe. A sud-est del Lago Ilmen sono stati respinti reiterati attacchi dei Sovietici appoggiati da carri armati.

Dopo una incursione senza efficacia militare di un apparecchio nemico isolato sulla regione di confine della Germania nord-occidentale, bombardieri britannici hanno attaccato nella scorsa notte alcune località della Germania sud-occidentale. Si sono verificati prevalentemente danni provocati da incendi in varie località fra cui Stoccarda. La caccia notturna e la artiglieria contraerea dell'Arma aeronautica e della Marina da Guerra hanno abbattuto in parte sulle coste della Manica e sul territorio francese 10 velivoli tra cui parecchi quadrimotori.

A proposito della battaglia difensiva che da quattro giorni infuria a sud di Stalingrado e nella grande ansa del Don, nel corso dell'odierna conferenza della stampa estera è stato dichiarato che per il momento non possono essere forniti particolari. Ci si limita a commentare che si tratta di una grande offensiva sovietica. I combattimenti vengono definiti assai aspri e si sottolinea poi che la distruzione di carri armati e di altro materiale bellico del nemico deve essere considerata un importante successo della difesa tedesca ed alleata. L'offensiva non ha costituito per l'Alto Comando germanico alcuna sorpresa. Da tempo erano stati notati forti concentramenti di truppe: le contromisure tedesche sono attualmente in corso.

8 velivoli sovietici abbattuti dalla caccia finnica

Helsinki, 23

Nelle ultime 24 ore la caccia finnica si è impegnata presso Kronstadt in tre vittoriosi scontri con l'Arma aerea sovietica durante i quali il nemico ha perduto 4 «Spitfire», 2 «Tomakhaw» 1 apparecchio da combattimento terrestre tipo «I 1 2» e 1 bombardiere tipo «DD 3». Nessuna perdita dalla nostra parte. Inoltre i bombardieri finnici hanno attaccato accantonamenti sulle retrovie nemiche centrando efficacemente i bersagli.

La scorsa notte ad Helsinki, dalle 22.30 alle 5.30 si sono avuti sei allarmi aerei durante i quali l'aviazione sovietica, operando in successive ondate, ha sganciato bombe di vario calibro, tra le quali alcune pesanti, sulla città e nell'immediata periferia. Si registrano un ferito leggero e due piccoli incendi.

Nelle steppe del fronte orientale: squadroni di cavalleria dell'Armir in azione

Perfetta calma a Berlino

Berlino, 23

Il Quartier generale sovietico continua a pubblicare Bollettini straordinari e a diramare le più ottimistiche notizie sull'andamento della offensiva iniziata da qualche giorno dai Russi lungo il basso Don e nei settori a nord-ovest e a sud di Stalingrado. Nello stesso tempo, gli organi di propaganda moscoviti, britannici e americani battono furiosamente la grancassa intorno alla iniziativa militare bolscevica che obbedisce, come avemmo già occasione di dire, ad un piano strategico fondato sul proposito di liberare il Volga meridionale dal controllo germanico e riconquistare posizioni dominanti nell'ansa del Don.

Gazzarra propagandistica

Dalla Capitale dell'Unione, da Londra e da Washington si riversa sul resto del mondo un torrente gonfio di entusiasmi; gazzette, stazioni radio esultano annunciando lo sfondamento delle linee avanzate tedesche per la profondità di centinaia di chilometri; in una parola nuove e più schiaccianti vittorie riportate dall'Armata rossa sin dallo inizio dell'attacco, attualmente in via di sviluppo. A tutto questo clamore organizzato in campo nemico, Berlino contrappone un atteggiamento di calma perfetta nel quale si mescola però in modo evidentissimo una punta di ironia per il constatato ritorno della propaganda anglo-russo-americana al vecchio sistema della vendita dell'orso non ancora ucciso.

Le fonti d'informazioni germaniche si astengono dal fornire ampi particolari sulla battaglia difensiva in cui si trovano impegnate le Divisioni del Reich e quelle dei Paesi che insieme al Reich sostengono l'onore della lotta per la distruzione del bolscevismo. E' tuttora troppo presto, d'altronde, per la formulazione di un giudizio preciso su questa fase del mortale duello ingaggiato da mesi fra il Don e il Volga.

Alcuni punti fermi

In attesa che sia trascorso il tempo necessario per poter inquadrare in una cornice definitiva le vicende belliche in corso, si possono fissare, sulla scorta delle osservazioni dell'Alto Comando germanico, alcuni punti fermi. Essi sono:

1) Al nemico è venuto meno un elemento che si rivela importantissimo in ogni azione offensiva, ossia il fattore sorpresa. Nelle scorse settimane la ricognizione aerea tedesca aveva segnalato concentramenti di truppe e di materiale da parte russa nel settore del Volga e il significato dei medesimi non poteva sfuggire al Comando tedesco, che oltre ad ordinare attacchi aerei su vasta scala per sconvolgere i preparativi sovietici, adottò tutte le precauzioni possibili in vista di un prossimo urto di grandi masse

2) L'offensiva sferrata dai Russi è venuta gradualmente ampliando le sue proporzioni sino a raggiungere un volume notevole. Le truppe alleate devono sostenere combattimenti durissimi, ma si trovano in condizioni tali da poter vittoriosamente affrontare il gran compito che deriva dalle necessità della difesa,

3) Come altre volte ebbe a verificarsi in occasione di offensive nemiche, sul fronte attaccato sono avvenuti qua e là degli sfondamenti iniziali. Date le loro limitatissime proporzioni però, nessuna di tali rotture costituisce un pericolo considerevole ed in complesso il Comando germanico domina perfettamente la situazione. Il fronte in generale si mantiene saldo mentre le vie di rifornimento permangono assicurate, creando così delle premesse favorevoli per la battaglia difensiva;

4) Le truppe lanciate all'assalto dal Comando nemico, presentano una composizione eterogenea. Nei vari reparti combattono mescolati alla rinfusa vecchi soldati, uomini fra i 40 e i 50 anni, e giovanissime reclute adolescenti al di sotto dei 18 anni ai quali è stata data una istruzione affrettata e incompleta.

Da queste circostanze si può dedurre che l'attuale offensiva russa è stata precipitata allo scopo di coordinarla con l'impresa africana delle Potenze anglosassoni. Il fronte primogenito è stato insomma riattivato in fretta e furia per appoggiare il surrogato di secondo fronte aperto dagli Inglesi e dagli Americani sul litorale del Continente nero.

Cesare Rivelli

Franco costituisce il nuovo Consiglio della Falange

Madrid, 23

Il Generalissimo Franco ha annunciato con un suo Decreto la costituzione del nuovo Consiglio nazionale della Falange i cui membri sono contemporaneamente procuratori alle Cortes. Il Consiglio nazionale, ch'è presieduto dal Caudillo, si compone di 116 membri, tra i quali si trovano il Segretario della Falange, i membri del Governo, il Presidente delle Cortes, il vicesegretario generale della Falange, il Comandante della Milizia della Falange, i delegati nazionali, i Governatori delle otto maggiori provincie spagnole e tutte le personalità falangiste più eminenti, nominate dal Capo dello Stato. Del Consiglio nazionale fanno inoltre parte il Comandante della Divisione azzurra, generale Nunez, l'ex ministro degli Esteri, Serrano Suner, il collaboratore del fondatore della Falange, Josè Antonio De Rivera, l'ambasciatore di Spagna a Roma, Fernandez Cuesta, e l'ambasciatore accreditato a Berlino, conte Maydda. Tra i componenti del Consiglio sono pure dieci generali, due ammiragli e numerosi ufficiali superiori.

Il nuovo Consiglio nazionale è il terzo della Spagna falangista ed è nominato in virtù delle leggi costituzionali per un periodo di tre anni. Esso si riunirà per la prima volta l'8 dicembre prossimo. In questo nuovo Consiglio della Falange il Caudillo ha introdotto le riforme suggerite da tre anni di esperienza e che sono anche in relazione con le nuove funzioni che il Consiglio dovrà disimpegnare in seguito alla costituzione delle Cortes. Fra i militari della Falange designati direttamente dal Caudillo per meriti e servizi particolari, a far parte del nuovo Consiglio, vi sono l'ex ministro dell'Azione sindacale Pedros Gonzales Buono, il presidente dell'Istituto di studi politici, Alonso Garcia Valdecases e l'ex Comandante territoriale della Falange di Saragozza, Jesus Muro Sevilla.

Grande risalto a Tokio alle perdite anglo-americane

Tokio, 23

La stampa nipponica mette in molto rilievo la continua instancabile offensiva dell'aviazione italiana e di quella tedesca nello scacchiere strategico dell'Africa settentrionale francese, attività che ha già inflitto in sole due settimane sensibilissime perdite alle forze aeronavali anglo-sassoni.

Il silenzio di Roosevelt è un monito agli Americani

Roma, 23

Contrariamente a quanto era stato annunciato, notizie provenienti da Buenos Aires informano che la Casa Bianca ha assicurato che Roosevelt non pronuncierà alcun discorso il 7 dicembre anniversario della battaglia di Pearl Harbor. La notizia ha destato enorme impressione presso gli Statunitensi i quali si ripromettevano per quel giorno grosse parole e grosse promesse. Ma si vede che alla faciloneria dei primi momenti è seguita, relativamente alle nuove imprese degli Anglosassoni, una più opportuna riflessione. Il silenzio di Roosevelt è difatti così interpretato oltre Atlantico: un monito insomma a non cantare vittoria.

PANORAMA

Churchill vuol salvare l'Impero britannico. Willkie, invece, se lo vuol mangiare. Darlan spera col suo tradimento di poter conservare un po' d'Impero africano alla Francia. Roosevelt, invece, se lo vuol mangiare. Londra appoggia De Gaulle, perchè, sulla via del tradimento, ha i diritti della primogenitura. Washington non è d'accordo e traffica con Giraud, che avendo tradito persino sè stesso rappresenta una specie di modello morale insuperabile almeno per i gusti cristiani della Casa Bianca.

Poi ci sono i rapporti coi bolscevichi. Nella migliore delle ipotesi i Nordamericani sono del parere di tenerseli amici finchè servono come carne da macello: ma che sian disposti a tenerseli amici in un qualunque dopoguerra è da escludersi a priori, *come dicono i filosofi. Churchill odia i bolscevichi, Cripps invece li ama. Ma Churchill è figlio di madre americana, e ciò spiega tutti i «perchè» della sua politica rinunciataria verso l'imperialismo americano. Il quale, battuto a occidente dai Giapponesi, si affanna a cercare compensi ad oriente, nei territori britannici. Di qui l'allarme dei circoli della City, i quali, malgrado la proverbiale lentezza mentale, incominciano a capire che l'Inghilterra è fra due fuochi ben più delle Divisioni dell'Asse in terra d'Africa.*

I Giapponesi hanno nei loro campi di concentramento ben 200 mila Anglosassoni. Sono abbastanza per dimostrare che la superbia di Londra e di Washington in fatto di vittorie è poco giustificata. Si sa che la prigionia di solito cementa gli animi dei captivi. Ciò non vale per gli Anglosassoni, i quali non solo non si amano, ma si odiano. Una notizia dice che non è nemmeno possibile mandarli a tavola insieme!

La stampa britannica è piena di punte velenose contro la politica presidenziale statunitense. Roosevelt è accusato di slealtà perchè non avverte nemmeno più il pudore di mettere l'alleato inglese al corrente dei suoi colpi di testa politici. Il cemento ebraico non conta più. E' chiaro, infatti, che il dittatore della Casa Bianca applica al vetusto Impero britannico la politica del carciofo: «a foglia a foglia lo spoglia», come nella poesia.

Concluderemo con questo che i nostri nemici sono prossimi a una crisi? Dio ne guardi... Le necessità supreme della guerra li fa più che mai solidali. Ma è la solidarietà dei delinquenti coatti.

Il giorno in cui fossero loro soli si sbranerebbero davanti alla porta del carcere nella prima ora di libertà.

Novembre sta per finire. Tutti gli anni novembre è il mese delle grandi speranze anglosassoni. Una delle grandi speranze era il fronte interno dell'Italia. Le macerie dei bombardamenti bruciano più per chi le produce che per chi le sopporta. Il fronte interno dell'Italia è saldo e lo sarà sempre di più.

La Svizzera e la neutralità
Una dichiarazione berlinese sulle continue violazioni della R.A.F.

Berlino, 23

Il portavoce della Wilhelmstrasse ha sottolineato all'odierna conferenza della stampa estera che in relazione alle ripetute periodiche violazioni della sovranità aerea della Svizzera, le autorità confederali pubblicano una specie di Bollettino della guerra annunciante il sorvolo, l'ora del passaggio degli apparecchi della R.A.F. e quella del ritorno.

Queste continue violazioni sembrano essere diventate per le autorità svizzere una manifestazione ormai abituale della quale si prende atto con lacrimoso linguaggio. Si è arrivati al punto che la radio londinese alcune notti fa riferendo che in Svizzera era stato dato l'allarme aveva precisato potersene dedurre che bombardieri britannici stavano attaccando le città italiane. In questa cinica dichiarazione risulta che la Granbretagna considera la neutralità elvetica come una quantità trascurabile. Molto sintomatico è a questo proposito che un consigliere confederale nel suo recente discorso sulla difesa militare della Svizzera non abbia menzionato con una sola parola le continue flagranti violazioni della neutralità del Paese.

Il portavoce tedesco ha sottolineato a questo proposito che in linea di principio non esiste nessuna differenza essenziale tra violazione della sovranità aerea di un Paese delle sue acque territoriali e della sua sovranità terrestre: la differenza è soltanto di grado ma la violazione della neutralità come tale sussiste in pari misura in tutte e tre queste forme.

CRONACA DELLA CITTÀ

Un anno dalla morte di Giulio Camber

(f. p.) Un anno fa, all'alba del 24 novembre, il maggiore Giulio Camber veniva trovato morto, il vangelo al fianco, nella piccola branda da campo, al comando del suo battaglione, sui monti orientali d'Albania.

Si chiudeva così la vita di un uomo che alla bontà francescana aveva unite le virtù di un autentico soldato; che la vastità del sapere e il brillare dell'intelligenza aveva costretti in una disciplina di pensiero ch'era un modo di credere nella Patria; di un uomo, nel quale l'amore verso i suoi fanti — fiori della nostra razza — era diventato espressione di alta e purissima umanità.

Per questo amore egli, ventiquattrenne era andato alla guerra del 1915 ed aveva combattuto ad Oslavia, sul Carso, sulle Alpi, in terra di Francia; per questo duplice amore egli, cinquantenne, era tornato a combattere in Grecia e in Albania, in questa nostra ultima guerra di redenzione. Per questo amore, egli, che non s'era mai risparmiato e tutto di sè aveva dato, è rimasto, piegato dalle fatiche, laggiù a Coriza, lontano dai suoi cari e dalla sua Trieste.

Un anno fa la famiglia e gli amici lo aspettavano ansiosi. Doveva venire in licenza, dopo nove mesi di campagna. La notizia della morte, giunta improvvisa, ha dato a tutti quasi un senso di smarrimento. Ma il sentimento d'attesa di allora non s'è del tutto spento. Pare che Camber debba ancora tornare. Pare che un giorno debba ritornare, con il sorriso un po' amaro, con la sua parola così umana.

Giulio Camber non è finito. Egli vive ancora nel nostro ricordo con la sua nobile anima, col suo cuore generoso, con la sua vivida intelligenza, rivive sopra tutto nel suo figliuolo, nel solido alpino che ne continua l'opera, proseguendo nella sua missione di amore, di lotta e di fede.

*

Oggi alle 8.30, nella chiesa di Sant'Antonio Nuovo sarà celebrata una Messa di suffragio.

Messa in suffragio del Caduto Luigi Ribolli

Giovedì, alle 9, ricorrendo il primo anniversario della morte gloriosa del sottotenente Luigi Ribolli, caduto in Africa settentrionale, verrà celebrata una messa di suffragio nella chiesa del Sacro Cuore in via del Ronco.

Lo scambio delle consegne al Fascio di Staranzano

Ieri, alla presenza del vicefederale Melli, ha avuto luogo al Fascio di Staranzano lo scambio delle consegne tra il fascista Mafaldo Benussi e il fascista Roberto Zanolla, nominato segretario politico. Dopo la relazione del segretario uscente, il camerata Zanolla ha pronunciato parole di ringraziamento per la fiducia in lui riposta ed ha assicurato di impegnarsi con passione al compito affidatogli.

Ha preso quindi la parola il vicefederale Melli, che ha ringraziato il segretario uscente per l'opera prestata ed ha esortato il suo successore a proseguire con tenacia unitamente ai suoi collaboratori, sì da garantire al Fascio la sua efficienza in ogni momento. Lo scambio si è iniziato e chiuso con il saluto al Duce.

Il nuovo comandante del Battaglione volontari

Su proposta del Segretario federale, il Segretario del P. N. F. ha nominato il fascista Adolfo Ciani, iscritto al P. N. F. dal 21 aprile 1931, mutilato, medaglia d'argento e di bronzo al valor militare, comandante del Battaglione Volontari d'Italia di Trieste in sostituzione del fascista Luigi Ruzzier. Lo scambio delle consegne ha avuto luogo sabato alla Casa del Combattente.

Solidarietà fascista

Gli autisti in servizio pubblico hanno rimesso al Segretario federale, pregandolo di devolverlo all'Ufficio combattenti della Federazione, l'importo di lire 260. Il Segretario federale ha espresso ai generosi oblatori il suo vivo compiacimento.

I solenni funerali dell'ing. Virgilio Banci

Ieri hanno avuto luogo i funerali dell'ing. Virgilio Banci, della cui scomparsa abbiamo dato ieri notizia. Apriva l'imponente corteo il picchetto armato della R. Marina, seguito dai vigili del fuoco dei Cantieri Riuniti dell'Adriatico. Dopo i familiari dell'estinto, il presidente dei «Crda» Medaglia d'oro Luigi Rizzo, i consiglieri delegati Augusto Cosulich e Francesco Rotundi, il direttore dell'Ufficio tecnico del Genio navale col. de Renzio, il direttore dell'Ufficio tecnico armi navali ten. col. Oggioni, tutti i dirigenti dei «Crda», una larga rappresentanza di impiegati e di operai di tutti i reparti dei cantieri, e specialmente del cantiere San Marco, di cui l'estinto era stato negli ultimi anni direttore, le rappresentanze dei vari enti pubblici e privati cittadini, molti ufficiali e una numerosa schiera di amici e conoscenti. Notati pure, oltre al labaro dei locali cantieri, quelli dell'Ansaldo e dell'Odero Orlando di Genova.

Dopo l'assoluzione alla salma nella chiesa della Beata Vergine del Soccorso, il presidente dei «Crda» ha fatto l'appello fascista, cui ha risposto vibrante il «presente» di tutti, mentre il picchetto armato presentava le armi. Indi il mesto corteo si è ricomposto ed ha continuato per il cimitero di Sant'Anna.

VITA UNIVERSITARIA

I convegni per le universitarie
La riunione odierna sul figurinismo

Quest'anno l'attività della sezione femminile del G. U. F., in vista di prossime competizioni, si indirizza a prove pratiche più di quanto non avvenisse negli anni scorsi. Questo ci piace: vuol dire voler sveltire anche di più le energie e gli intelletti, vuol dire mettere alla prova intensiva e immediata coloro che finora, in determinati settori, hanno dato, per le gare nazionali, solo opere preparate (sì con minuzia e meticolosità, ma non secondo un immediato risveglio di ricerche e di processi creativi) preparate, dicevamo, in lunghe metodiche parentesi di lavoro domestico.

Ora, se, per l'accettazione a competizioni nazionali è logico, è necessario il vaglio dei lavori coscienziosamente eseguiti, per il carattere di gara che pur è uno dei caratteri peculiari, ad esempio, dei Littoriali (senza esserne però l'unico scopo), diventa necessario, nel maggior numero possibile delle competizioni, poter dosare l'immediata prontezza intellettiva, l'intensità della creazione, la capacità della fantasia.

Nella preparazione che ora s'inizia, la sezione femminile del G. U. F. si propone perciò, quest'anno più che mai, di dare al lavoro un ritorno intensivo. E' annunciato per oggi martedì alle 18.30 la prima riunione di figurinismo, alla quale sono invitate tutte coloro che si interessano e avrebbero piacere partecipare a questa forma d'arte che tanta importanza ha avuto in tutti i periodi. Saranno di volta in volta stabiliti dei temi per il bozzetto o disegno di un dato genere di figurino o costume, da eseguirsi in un determinato lasso di tempo. Alla fine del corso ai migliori lavori saranno aggiudicati dei premi.

Le iscrizioni ai corsi del Teatro sperimentale del «Guf»

Sabato prossimo avranno inizio i corsi di recitazione, regia e scenografia del Teatro sperimentale del G. U. F. Le domande vanno presentate all'ufficio cultura e arte del G. U. F., presso il quale si possono avere tutte le informazioni sull'argomento.

Il comm. Carlo Giuseppe Orsucci nuovo Presidente della Corte d'Assise

Con recente decreto ministeriale il comm. Carlo Giuseppe nobile Orsucci, presidente di sezione al Tribunale civile e penale di Firenze, è stato promosso consigliere di Corte di cassazione e destinato a presiedere la Corte di Assise di Trieste.

Il prof. Filippo W. Andreas all'Associazione italo-germanica

Come già annunciato, il prof. W. Andreas, ordinario di storia moderna e politica all'Università di Heidelberga, terrà mercoledì, alle 20.30, nella sede dell'Associazione italo-germanica, via Rossini 4, una conferenza in lingua tedesca sul tema: «L'Italia e gli inizi della diplomazia moderna». Sono invitati i soci, i membri della colonia germanica e gli studenti.

Folla di dopolavoristi e soldati allo spettacolo dell'O.N.D. al Fenice

Si è svolto domenica mattina, al Teatro Fenice, gremitissimo di pubblico, l'annunciato spettacolo cinematografico, al quale, oltre ai camerati dopolavoristi, sono stati ospiti graditissimi molti camerati alle armi.

Alle 9 precise, lo spettacolo, promosso dalla Federazione dei Fasci e organizzato dal Dopolavoro provinciale, ha avuto inizio. Come prima proiezione è stato dato un Giornale «Luce» di viva attualità, al quale ha fatto seguito l'interessantissimo Cine-Giornale N. 1 del P. N. F.-O. N. D., che documenta, tra l'altro, l'intensa attività che l'O. N. D. svolge per le Forze armate con la confezione di pacchi per i combattenti e spettacoli ricreativi nelle ore di tregua, quando questi sono lontani dal fronte. Di palpitante attualità tre documentari germanici di prima visione.

Allo spettacolo, durato oltre due ore, ha assistito il segretario del Dopolavoro provinciale Orbani con il capo dell'Ufficio artistico-culturale prof. Sigon e gli altri dirigenti dell'O.N.D.

LA MILIZIA DELLA STRADA
Disciplina del traffico in tempo di guerra

Tra le varie specialità della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, quella della strada appare più spiccatamente rappresentativa dell'epoca attuale. Epoca che riceve tono e impronta dalla meccanica e dalla velocità.

Con i suoi uomini: giovani, agili e audaci; con le sue macchine possenti e lucenti, questa Milizia s'erge quasi a simbolo dello spirito che informa la nuova vita; spirito predominato dall'ansia di accorciare distante e di forzare il tempo con gli accorgimenti del progresso.

Ma una frase pronunziata dal Duce, costituisce un invito a tralasciare le fantasticherie ed a considerare in primissima linea il valore pratico di questa specialità. Il Duce ha detto: «Si sappia da tutti, che quando passa la macchina della Milizia della Strada, passa lo Stato fascista con le leggi della sua Rivoluzione».

Così è infatti. Dal 1928, data di fondazione della Milizia della Strada, gli uomini che vediamo passare in volate sui nastri lucenti della vasta rete stradale, tutelano la legge e il cittadino al tempo stesso. Perchè l'osservanza rigorosa della prima significa sicurezza del secondo.

E' certo fra le più popolari, questa Milizia, perchè opera là dove si addensa la vita. E' sicuramente anche tra le più temute da coloro cui fanno difetto il senso di responsabilità e la disciplina.

Ci siamo recati in questi giorni nella sede del Comando dell'VIII reparto di Trieste per conoscere da vicino i bravi militi che abbiamo visti passare tante volte come bolidi sulle strade della nostra provincia. Sono in maggioranza giovani, perchè la loro funzione comporta audacia e resistenza. Il reparto di Trieste, benchè abbia un numero rilevante di militi mobilitati presso le forze combattenti sui vari fronti, è in piena efficienza. Macchine: le motociclette Guzzi, vanto dell'industria italiana; motori vigorosi, dal timbro di... voce inconfondibile, riconoscibile fra cento e cento. Un canto metallico che si ascolta con gradimento.

Su questi azzurri cavalli d'acciaio i militi divorano chilometri e chilometri ogni giorno, si snodano alle volte sulle ramificazioni stradali giungendo improvvisamente là, dove per l'imperizia dei conducenti o per fatalità di circostanze, nasce un ingorgo del traffico. Ma arrivano anche per constatare tempestivamente uno strappo alla legge e per applicare salutari sanzioni.

Arrivano per accertare colpe o danni, ma anche per prestare assistenza. Sotto la denominazione: «polizia giudiziaria», si celano molte funzioni; poco o affatto note alla generalità. Il milite della strada,

già notevolmente impegnato nell'applicazione del Codice stradale, ha oggi accresciuta la responsabilità e aumentate le incombenze. La legislazione di guerra gli ha aperto un nuovo e importantissimo campo. La Milizia della Strada ha il controllo dei trasporti, con particolare riguardo ai generi soggetti al razionamento e all'ammasso. Occorreva che qualcuno, investito di autorità e competente, seguisse il movimento dei prodotti dai centri di produzione a quelli di vendita. E la Milizia della Strada, fedele ed agile sentinella sue vie del traffico, ha avuto questa consegna la cui importanza non ha bisogno di essere posta in rilievo.

Questa nuova mansione si aggiunge a quelle normali: controllo della velocità degli automezzi, della loro efficienza, del carico, dei passeggeri. Grazie ai potenti e velocissimi mezzi di trasporto di cui sono dotati, i militi della strada possono tenere sotto il loro controllo zone vastissime. Equipaggiati con cura particolare, armati di moschetto e di pistola, protetti da un casco per l'alta velocità, questi militi, a coppie, guizzano sui percorsi stradali come saette e riconfermano in ogni occasione la grande utilità della loro funzione.

Abbiamo chiesto al comandante del reparto qualche dato sulla attività, ed egli cortesemente ci ha fornito questa media mensile: 600 contravvenzioni conciliate, 200 verbalizzate, 20 operazioni di polizia. Questa media testimonia dell'efficienza dell'VIII reparto che ha la sua giurisdizione estesa fino a Gorizia, Fiume, Pola e Udine e che in breve giungerà fino alla nuova provincia di Lubiana.

E' doveroso rilevare che in questa guerra, collaudatrice di forze e di volontà, la Milizia della Strada ha recato il suo valido contributo e riaffermato lo spirito di dedizione che anima i suoi uomini, su tutte le zone di operazioni. Centurie di militi della strada, distaccate presso le forze operanti, compiono servizio di polizia militare, di portaordini e contribuiscono, anche in momenti difficilissimi, a quella importante mansione che è il disciplinamento del traffico stradale e della scorta e guida delle autocolonne.

Militi della strada caduti, feriti e decorati consacrano col sacrificio della vita e con i segni del valore di cui sono fregiati i loro petti, la attività di questa specialità, figlia della Rivoluzione fascista ed espressione pura del suo dinamismo.

Cospicuo lascito in favore dell'Istituto Rittmeyer

Abbiamo da Roma:

Con R. D. l'Istituto dei ciechi Rittmeyer di Trieste viene autorizzato ad accettare l'eredità ammontante a lire 42.676,50 disposta in favore dell'Istituto medesimo dalla defunta Teresina Benet.

BOLLETTINO DEMOGRAFICO

22, 23 nov. 1942-XXI

NATI	13
MORTI	26
MATRIMONI	2

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

I SANTI D'OGGI DI NOME ROMANO (24 novembre): Romano, Fiorella.

DECESSI (22 e 23 novembre): Facchin in Francalanci Domenica, a. 43; Schütz nata Berger Kelly, a. 57; Baro ved. Maddalena Luigia, a. 89; Persico Alberto, a. 72; Piccinini ved. Morsani Ermenegilda, a. 79; Laska Giuseppe, a. 58; Conti Duilio, a. 55; Tosutovich ved. Pauli Maria a. 84; Marangina ved. Glavina Maria, a. 69; Postarutti Evarista, a. 76; Valle ved. Rachich Vincenza, a. 89; Ziani ved. Riavitz Giovanna, a. 82; Cossutta Martino, a. 69; Bekar Francesca, a. 55; Prukar Marco, a. 47; Letizza Oscar, a. 41; Perhauz Anna, a. 81; Tolazzi in Marzano Maria, a. 44; Pestelli Giuseppe, a. 46; Michelazzi Mario, a. 40; Granduc Antonio, a. 47; Robba Renato, a. 44; Abrami Giuseppe, a. 59; Benedetti Antonio, a. 79; Gerardi Gregorio, a. 12; Frusingher Maria, a. 20.

MATRIMONI trascritti: Beretta Attilio, commerciante, con Pozar Norma, tipografa; Gombac Adolfo agente di commercio, con Galanzi Lucia, casalinga.

ASTERISCHI

Promozione

Il sottotenente Carlo Caropresi, attualmente in zona d'operazioni, è stato promosso al grado di tenente. Vivi rallegramenti.

Onorificenza

Il concittadino dott. ing. Aldo Berlam, maggiore di artiglieria, è stato insignito del cavalierato nell'Ordine della Corona d'Italia. Vivi rallegramenti.

Nozze

Domenica 22 novembre è stato celebrato, nella chiesa di S. Bartolomeo, in Barcola, il matrimonio della signorina Luisa Costa col tenente prof. dott. Eugenio Montanaro. Testimoni per la sposa gli zii dott. Ferruccio Grego e dott. Ermanno Yazzi; per lo sposo S. E. il ministro pl. Silvio Cambiagio e il dott. Cairoli Abeatici.

DISAVVENTURE E DISGRAZIE

Trovato morto in casa. Nella cappella mortuaria dell'ospedale Regina Elena è stato deposto ieri il corpo del sessantasettenne Carlo Natali, abitante in via Vecellio 9, rinvenuto cadavere nella propria casa. Si ignorano ancora le cause del decesso.

Baruffe in famiglia. Venuta ieri per i soliti futili motivi a diverbio con il marito, la casalinga Anna Grimaldi, di 24 anni, abitante in via Rigutti 27, è stata da questi bastonata riportando un ematoma alla gamba destra. Guarirà in circa due settimane.

ANNONARIA ed altre norme

PATATE

Le cedole di prelevamento scadono il 30 novembre

La Sezione provinciale dell'alimentazione comunica che la scadenza delle cedole di prelevamento delle patate che andava a scadere oggi, viene prorogato a tutto il 30 novembre. I consumatori che a tale data non avranno curato il ritiro del quantitativo assegnato perderanno irrevocabilmente ogni e qualsiasi diritto.

SAPONE DA TOLETTA

Entro domani le prenotazioni per dicembre e gennaio

Entro domani dev'essere fatta la prenotazione per l'acquisto del sapone da toletta nel bimestre dicembre-gennaio, utilizzando la cedola XXXII della nuova carta per generi alimentari vari.

Acquisti di bottiglie e fiaschi
Le richieste alla Federazione commercianti

L'Unione commercianti invita le ditte che abbiano interesse ad acquistare bottiglie e fiaschi per acqua minerale, aranciate e birra, giacenti in Albania, di far pervenire tempestivamente una richiesta alla Federazione dei commercianti del vetro e della ceramica, Roma, via dei Villini 18.

Forniture di lastre di vetro alle amministrazioni statali

L'Unione commercianti porta a conoscenza delle ditte interessate: nelle vendite ad enti statali di lastre di vetro, possono essere aggiunte ai prezzi di listino sia l'imposta sull'entrata, sia quella della registrazione fiscale che, altrimenti graverebbe sui venditori, non essendo ammessa la rivalsa nei riguardi delle amministrazioni statali stesse.

L'accertamento del carbone e della legna
Una precisazione della Prefettura

Ad evitare dubbi, confusioni e timori assolutamente infondati, la R. Prefettura torna a chiarire che il censimento del carbone vegetale, minerale e della legna da ardere presso le famiglie alla data del 25 novembre, ha il solo scopo di identificare i rifornimenti avvenuti e in quali proporzioni, per poter ripartire le disponibilità ancora esistenti in equa misura alle famiglie deficitarie. E' necessario pertanto denunciare fedelmente i quantitativi di cui sopra, oltre che nell'interesse collettivo, anche per non incorrere nell'applicazione delle previste sanzioni, che sono molto gravi.

Il chiarimento della Prefettura, in merito all'accertamento disposto per il carbone vegetale e minerale e la legna da ardere attualmente in possesso delle famiglie dei Comuni di Trieste, Monfalcone e Muggia, varrà ad eliminare ogni e qualsiasi dubbio che ancora esistesse intorno alle finalità del censimento. Come il comunicato precisa, esso è stato disposto unicamente allo scopo di accertare rifornimenti avvenuti, e risponde quindi a un criterio di assoluta utilità pubblica. Ogni altra interpretazione è arbitraria e ogni timore è assolutamente privo di fondamento: sia ben chiaro a tutti che non un grammo nè di carbone nè di legna verrà requisito. Il censimento permetterà un'equa distribuzione delle disponibilità ancora esistenti fra le famiglie meno provviste di combustibile; è quindi dovere di tutti i cittadini rispondere con la massima esattezza alla richiesta della Prefettura, per agevolarla nel suo compito.

SPETTACOLI e RADIO

"Il Trio Artis,, alla Società dei Concerti

La rarità di un'associazione strumentale costituita dall'arpa, dal flauto e dalla viola, non è disgiunta dalla singolarità di trovare esecutori tecnicamente virtuosi e capaci di conferire allo strumento pienezza di individualità dalla quale soltanto deriva la valorizzazione dei suoni. Iersera il pubblico della Società dei Concerti ha avuto la gradita emozione di ascoltare una impareggiabile artista, la signora Ada Ruata Sassoli, non solo interprete di acutissima sensibilità, ma tecnicamente dominatrice dello strumento dal quale, con mano agilissima e delicata ella ricava suoni di squisita purezza, di rara pastosità e morbidezza. Accanto alla signora Sassoli, il pubblico ha riascoltato con inesausto interesse il flautista Arrigo Tassinari, artista di calda e penetrante animazione nel dispiegamento delle arie melodiche, nella eleganza e lievità delle modulazioni, nella finezza e trasparenza dei suoni argentati, e con lui ha molto apprezzato la castigatezza ed efficacia della viola Renzo Sabatini.

Nell'impasto sonoro dei tre strumenti, meravigliosamente adatti alla riproduzione di musiche antiche, c'è qualcosa di attico, un'elevazione casta e serena di spiriti che ci riporta al clima apollineo. Un esempio di interpretazione classica il Trio ha offerto con l'esecuzione della Sonata di Antonio Lotti, compositore prevalentemente chiesastico, oltre che fecondissimo operista e autore di madrigali, il più significativo rappresentante della rinascenza dallo stile vocale che ha improntato di se il Settecento. Qualcosa di quello stile è emerso nella Sonata, caratterizzata nei lineamenti cantabili, rivelati e rilevati con nitore e incisività di espressione dal flautista.

Un saggio di virtuosismo reso più interessante per la varietà degli stili e complessità d'esecuzione, ha offerto l'arpista signora Ruata-Sassoli con la leggiadra Gavotta del Padre Martini, due valzer di Mozart e la Sarabanda di Couperin, che suscitarono applausi così fervidi e insistenti da costringere l'artista all'esecuzione di altri brani, alla fine altrettanto acclamati. La rielaborazione di tre antiche danze tedesche fatta dal maestro Gian Luca Tocchi ha mostrato che un compositore moderno, può trasferirsi nello stile e nell'atmosfera della musica arcaica senza tradirne le esigenze costruttive e il nucleo originario. E questo, per Tocchi, ha valore di molta lode. Il Trio ha eseguito anche Debussy, Smetana, Alderighi, con felice fusione e delicato rilievo delle forme specifiche di ciascun musicista. Applausi molto festosi e calorosi salutarono gli esecutori durante e in fine del concerto.

Il concerto del G.U.F.

Giovedì si svolgerà nella sala del Liceo «Dante» un concerto della pianista Evelina Pierro e del soprano Franca Filippelli del «Guf» di Pesaro. Il concerto avrà inizio alle 20.30, con ingresso libero.

Gli spettacoli di varietà da domani al Politeama Rossetti

Domani al Politeama Rossetti s'inizierà un attraente spettacolo di varietà con la compartecipazione di Anna Maria Dossena e degli artisti Carlo Barbetti, Stefano Colombo, Gian Amendola, della diva del microfono Marisa Corti, di Adolfo Pardo, Uccio Cardillo, della contorsista acrobatica Mercedes Sumatra e del balletto Volteri.

Sullo schermo: «Cercasi bionda, bella presenza», con Liselotte Von Grey, Centa e Pina Renzi.

La Compagnia della commedia diretta da Annibale Betrone al Verdi

La sera del 2 dicembre prossimo, inizierà un ciclo di recite la Compagnia drammatica diretta da Annibale Betrone. Oltre al direttore-capocomico Betrone, la Compagnia è costituita da attori di bella riputazione come Esperia Sperani, Gino Sabbatini e Mariangela Raviglia. Saranno rappresentate: «Vicolo senza sole» novità di Roberto Zerboni; «Papà Lebonnard» di Aicardi; «Il giro del mondo» di Viola; «Quando suona la ritirata»; di Franz Beyerlein, novità; «La maschera e il volto» di Luigi Chiarelli.

La varietà al Filodrammatico

Brillantissimo esito hanno ieri avuto al Filodrammatico le prime recite della farsa di Marcella Marcelli «A tiro tre» recitata squisitamente dall'autrice e da Silvia Balbi, Iole Silvani, Berto De Rosè, Luigi Tasca, Lino Gabersini e Pino Nelli. Molto applauditi anche i numeri di varietà sostenuti da Aldo Rinaldi, Berto De Rosè, Iole Silvani, Luigi Tasca e Balletto Triestino dell'Opera. Da oggi si iniziano le repliche.

RADIO — 24 novembre

Programma A: 11.30: Per le Forze Armate. 12.30: Canzoni e melodie 13.20: Orchestra. 14.15: Orchestra d'archi. 17.15: Dischi. 18: Radio del Combattente. 19.10: Radio Rurale. 19.30: Musica varia. 19.40: Quartetto di fisarmoniche e chitarra. 20.45: Musiche tipiche. 21: «Annunci economici», di Varaldo, di Anton e di Manzari. 21.50: Orchestra. 22.10: Concerto 23: Orchestra.

Programma B: 12.30: Orchestra classica. 13.20: Canzoni in voga 14.15: D'archi. 20.45: «Carmen», dramma lirico in quattro atti. Musica di Giorgio Bizet. Maestro concertatore e direttore d'orchestra: Oliviero De Fabritiis.

TEATRI · CINE · RITROVI

NAZIONALE. 16.15, 18, 19.45, e 21.45: «Labbra serrate», con Fosco Giachetti.
EXCELSIOR. 13.30, 15.15, 17.20, 19.25, 21.30: «Noi vivi». A. Valli.
PRINCIPE. 16: «M.A.S.», Andrea Checchi, Vera Bergmann. Eroismo, amore.
FILODRAMMATICO. 16: Prima visione: «Cuore senza casa», A. Uhlig, G. Diessl, e Comp. Triestina in «A tiro tre», e grande Varietà.
FENICE. 16.15, 18.45, 21.15: «Bengasi», F. Giachetti, M. De Tasnady, A. Nazzari.
ITALIA. 16: «C'è un fantasma nel castello», comicità irresistibile, con Silvana Jachino, Virgilio Riento.
REGINA. 16: «Rifarsi una vita», lotta di passioni, con la deliziosa Bergmann.
IMPERO. 15.30: «Un colpo di pistola», con Fosco Giachetti, Assia Noris e Antonio Centa. Capolav. della Lux Film.
REALE. 16: «La bisbetica domata» con Lili Silvi e Amedeo Nazzari.
GARIBALDI. 15.30: «Il vagabondo della steppa», con Juno Stepowsky. Il grande successo della stagione.
MASSIMO. 16: «Anime selvagge», furiose lotte, drammatiche, commoventi con Joan Valerie, James Bush.
NOVO CINE. 16: «La casa dei fantasmi», con L. Sandrini e A. Vignoli.
MODERNO. 16: «Cosetta», secondo episodio del film «I miserabili». Ult. giorno.
ODEON. 15.30: «I mariti», (tempesta d'anime), con Amedeo Nazzari.
ARMONIA. 15.30: «Prima colpa», Robert W. Albel. Varietà.
SAVOIA. 15.30: «Ingratitudine», con Emil Jannings e Marianne Hoppe.
POPOLO. 16: «Sono colpevole», inseguito, pedinato ovunque per l'amore di una donna, George Rafet e Trevar.
AZZURRO. 15.30: «Sancta Maria», Conchita Montes, A. Nazzari, A. Falconi.
RADIO. 15.30: «Una famiglia impossibile», con Armando Falconi e M. Mercader.
VITTORIA. 16: «Il dominatore del Bengala», K. Burke, C. Loucher. Ult. 22.
CENTRALE. 15.30: «Il vendicatore dell'Utah», con J. Wayne. Segue comica.
ADUA. 15.30: «13 donne a Riva Paradiso», con Greta Weiser e Hans Schlettow.
VENEZIA. 15.30: «La radio nella tempesta», Nan Grey, C. Bickford e comica.
CARDUCCI. 15: «La brigata selvaggia» con Charles Vanel. Colosso.
ARGENTINA. 15.30: «L'uomo del romanzo» con Amedeo Nazzari.
BELVEDERE. 15.30: «Adolescenti», è un film delizioso con Jutta Freybe.

AL TOPOLINO (Sanzio 23, telef. 30-55). Ripresa concerti serali. Allegria, brio.
TRE PORCELLINI (Foscolo 28, tel. 90184). Locale compl. rim. nuovo. Musica.

LO SPORT

Lo prendiamo sul serio questo campionato?

(g. b. t.) Se il più fantasioso regista, amante ad oltranza dell'imprevisto e dei colpi di scena, si dilettasse a tirare i fili di quella tragicommedia che è il campionato, non gli riuscirebbe di certo a combinare tante e di ogni colore come ci è stato dato di vederne sinora nei primi otto atti di questo sorprendente spettacolo calcistico. Una classifica che è un labirinto per quindici delle sedici protagoniste, una collana di risultati contraddittori e sovente bugiardi se non matti addirittura, un'altalena continua di successi clamorosi e di tonfi impressionanti, di gare magistrali e di giocate a mosca cieca, punteggi astronomici e doppi zero a sazietà, squadre di grido che le pigliano di santa ragione, una squadretta al comando con cinque punti di vantaggio, i tifosi che si vedono ogni domenica allungare di più la punta del naso, a leggere le tabelline dei risultati! Insomma l'ilare fiume della palla rotonda stavolta vuol divertirsi a modo suo e pigliandoci in giro tutti quanti, ci serve e ci scodella un campionato bizzarro e pazzerellone, sconcertante e faceto, permeato di una sottile vena di umorismo. E stiamo allo scherzo allora, stiamoci perchè ostinandoci ad osservare le cose seriamente, finiremo col guastarci lo spettacolo e oltre a perdere le battute più interessanti di esso, la nostra professionale pedanteria ci metterà nella scomoda posizione dell'ultimo arrivato, da tutti zittito e guardato in cagnesco.

I risultati dell'8.a giornata serie A: Venezia-Triestina 1-1; Milano-Torino 1-0; Liguria-Vicenza 3-1; Atalanta-Fiorentina 1-0; Lazio-Roma 3-1; Bologna-Genova 3-1; Juventus-Bari 3-2; Livorno-Ambrosiana 1-0.

Serie B: Pisa-Napoli 2-0; Pro Patria-Pescara 1-0; Savona-Novara 1-0; Cremonese-Alessandria 2-1; Udinese-Modena 0-0; Siena-Brescia 2-1; Anconitana-Palermo 2-0; Spezia-Fanfulla 2-2; Mater-Padova 4-2.

Dunque il Livorno, la squadra sempre in angustie per la cattiva abitudine di voler curiosare negli affari dei «cadetti», è la reginetta della stagione. Sette incontri vinti, un solo pareggio, 15 punti in classifica, 5 di vantaggio sulla seconda classificata, tre sopra la media da «scudetto», è uno stato di servizio sufficiente a dire le virtù dell'eletta capofila. Domenica iniziava la cosidetta serie grossa, v'era in giro qualche apprensione sul suo conto: ecco, i più credevano finalmente che fosse giunto il momento della fine dell'incantesimo, ma il Livorno, messa la moltiplica della salita, ha scalato disinvoltamente il nuovo ostacolo ed è passato oltre, facendo l'occhio di triglia anche a quelli dell'Arena. Il concorrente più diretto dei labronici, l'asso del «sistema», prendeva invece la scorciatoia del calendario favorevole e si buttava a capofitto in discesa, ma ad una curva (c'era il Milano, il diavoletto del campionato, ad una curva) usciva di strada e finiva nel fossato. E così ruzzolavano malamente le altre concorrenti più in vista, come il Genova, la Fiorentina, la Roma, la quale Roma, per essere la squadra campione, non sembra per nulla persuasa di poter bissare il successo della passata stagione, se proprio i punti sui quali faceva sempre il massimo affidamento li elargisce con tanta rassegnazione.

Se la virtù sta nel mezzo, la Triestina che ai risultati di mezzo ha fatto l'abbonamento, è decisamente la squadra più virtuosa delle sedici. Il suo sesto pareggio della stagione, rallegrato stavolta da una rete, è un'altra civetteria della giornata, perchè domenica prossima, il folletto che governa il mondo dei calci, intende giocherellare coi due seri più restii e tenaci della classifica: quelli appunto della squadra che non ha mai perduto e di quella che non ha ancora vinto. La nona giornata annuncia infatti un Triestina-Livorno destinato a far epoca!

Il rapporto dei pattinatori del Dopolavoro ferroviario

Presieduto dal camerata Guglielmotti, componente il Direttorio della Federazione italiana ochei e pattinaggio, la scorsa domenica si è svolto al campo «C. Ciano» il rapporto annuale della sezione ochei e pattinaggio «Bruno Giovannini» del Dopolavoro Ferroviario di Trieste, con l'intervento dei dirigenti, istruttori e di un numeroso stuolo di pattinatori e pattinatrici.

Il camerata Guglielmotti dopo aver reso omaggio alla memoria dell'ochelsta Bruno Giovannini, caduto nel maggio scorso oltre frontiera, nel nome del quale s'intitola la sezione, ha illustrato brevemente l'attività sportiva dell'Anno XX, esprimendo il suo compiacimento per i cospicui risultati ottenuti. Ha quindi indicato ai dirigenti e agli altri intervenuti le direttive da seguire per il lavoro da svolgere nell'Anno XXI dai tre gruppi: ochei su pista, pattinaggio artistico e pattinaggio di corsa. I giovani pattinatori della Sezione «Bruno Giovannini» iniziano così la preparazione atletica per trovarsi pronti moralmente e fisicamente a partecipare alle competizioni nazionali che saranno indette dalla rispettiva Federazione.

BORSA DI TRIESTE

Novembre	20	23
Rendita 3½%	86.20	86.50
Rendita 5%	94.—	94.36
Redimibile 3½%	83.50	83.80
Redimibile 5%	97.10	97.40
Obbligaz. Tre Venezie	97.—	97.—
Buoni Tes. nov. 1943 (I)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1943 (II)	99.70	99.70
Buoni Tes. nov. 1944	99.85	99.85
Buoni Tes. nov. 1949	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (I)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1950 (II)	97.75	97.75
Buoni Tes. nov. 1951	97.75	97.75
I. R. I. «Mare» 4½%	507.—	507.—
I. R. I. «Ferro» 4½%	525.—	[illegible]
I. R. I.	493.—	482.—
Elettr. Ferrovie Stato	494.—	493.—
Fond. Tre Venezie 3¾%	455.—	455.—
Fond. Tre Ven. 4% c. (già 5 e 6%)	498.—	499.—
Fond. Tre Ven. 4%	493.—	492.—
Provincia Istria 1900	96.—	96.—
Trieste 1889 convertibile	79.—	79.—
Trieste 1914 convertibile	88.90	88.90
Trieste 1916 convertibile	88.90	88.90
Sofias	390.—	390.—
Ferrovie Meridionali	1700.—	1700.—
Assicurazioni Generali	1740.—	1740.—
Assicuratrice Italiana	942.—	947.—
Infortuni	3080.—	3080.—
Riun. Adriatica ser. A	3080.—	3080.—
Riun. Adriatica ser. B	3080.—	3080.—
Gerolimich	278.—	278.—
Istria-Trieste	515.—	515.—
Lussino	375.—	375.—
Martinolich	115.—	115.—
Premuda	1550.—	1550.—
Tripcovich	720.—	720.—
Piccole Ferrovie	89.—	89.—
Tram	194	194
Terni	335.—	336.—
Cantieri Riun. Adriat.	283.—	276.—
Silurificio Whitehead	220.—	220.—
Ampelea	300.—	300.—
Arrigoni e C.	270.—	270.—
Cementi Isonzo	145	145
Lavanderia Triestina	180.—	180.—

CAMBI: Svizzera 441; Germania 760.45

CORRISPONDENZA APERTA

Milite indeciso. Il primo giorno dell'Anno fascista XXI è il 29 ottobre e non il 28.

Nostra costante lettrice. Vi abbiamo risposto nel *Popolo di Trieste-Piccolo della Sera* del 14 novembre.

Mare nostrum. A quello scrittore potete indirizzare la corrispondenza presso la Casa Editrice «Gloriosa», di Milano.

Abbonamenti al *Piccolo* si ricevono in via Silvio Pellico N. 4, pianoterra

Letizia di Rust in Repubblica buona

Quando si seppe che il dott. Bernardo Rust, ministro per le scienze, l'istruzione e l'educazione del popolo del Reich, accompagnato dal ministro Giuseppe Bottai, sarebbe stato ospite della Repubblica di San Marino, [illegible] molto contenti.

San Marino è sempre qualcosa da vedere e non soltanto il panorama che, dalla vetta del Titano, si spalanca sulle regioni centrali della Patria e sul mare; ma per le vedere altre cose ancora, e c'è sempre da imparare.

O

Nella sede della Deputazione degli Studi e massimo Istituto culturale della Repubblica, i Capitani Reggenti [illegible] attendevano gli ospiti. [illegible]

[illegible]

... Cose, più semplici di quelle che sono state dette a San Marino non si potrebbero dire per andare tutti d'accordo. Cose che capiscono anche i sassi (ma, forse, solo i sassi della Repubblica).

Era contento il ministro Rust. Lieto era Bottai. Soddisfatti i loro seguiti. La giornata era chiara. Lievi nebbie vaporavano dalla parte del mare. La bandiera biancazzurra sulla torre del Palazzo del Governo garriva al vento a protezione di quel piccolo asilo senza guerra, dentro il mondo sconvolto. Io la guardavo quella bandiera. Durante la frugale colazione l'avevo vicina, presso un mazzo di garofani rossi, unita alla nostra ed alla tedesca. Mi faceva impressione. Pensavo che la nostra vita di uomini di mezza età conta per due trecento anni. La nostra esistenza non è fatta di anni usuali. Ogni anno equivale a un decennio. In breve volger di tempo si compiono fatti che una volta avevano la loro logica evoluzione nello spazio di secoli. Viviamo una vita intensa. Bisogna fare appello a tutte le nostre capacità intellettive perchè non ci sfugga la sintesi, per non uscir fuori dalle cose del mondo. E' un momento essere costretti a dire: «Sono cose dell'altro mondo!». Vorrebbe dire allora che anche noi ci mettiamo fuori del mondo e non viviamo più la nostra epoca. E ciò sarebbe male.

Durante la colazione io guardavo in volto i convenuti. I Tedeschi erano proprio compitissimi ospiti, verso cui i Repubblicani mostravano ogni riguardo: un misto di ammirazione e deferenza. E gli Italiani pure erano dei cari ospiti. A fianco dei Capitani Reggenti stavano i ministri dell'Asse. I rappresentanti dei due potenti Regimi unificatori del Continente, sedevano presso i governanti del più piccolo e più antico Stato del mondo.

Non so di che cosa parlassero, ero distante, ma non escludo si sia parlato dei destini dell'umanità [illegible]

[illegible]

Per concludere, bisogna dire qualche cosa [illegible]

Luigi Pasquini

Come un soldato ungherese ha ritrovato il fratello creduto morto

Budapest, 23

Viene narrato oggi dai giornali della sera il fatto seguente: Al fronte sovietico durante un'azione si dava prigioniero ad una pattuglia di soldati magiari un Russo il quale con sorpresa di coloro che lo scortavano si era messo a parlare la lingua ungherese. Interrogato, raccontò di essere stato fatto prigioniero dai Russi in Galizia nel 1916 e poi inviato in Siberia. Dopo molte peripezie si era sposato e stabilito definitivamente in una cittadina. Allo scoppio della guerra presente i Sovietici lo reclutarono e lo inviarono al fronte dove visse sempre con la speranza di poter cogliere l'occasione propizia per darsi prigioniero. Uno dei soldati che lo avevano catturato nell'udire il nome e il luogo di nascita del prigioniero mandò un grido di sorpresa: si trattava del proprio fratello che da tanti anni era ormai considerato morto caduto sul fronte della Galizia.

La «Katuscia» o l'«Organo di Stalin», come lo chiamano i Tedeschi, che lancia 14 proiettili a razzo contemporaneamente

EPILOGHI

CAVOUR A BANCHI

Tanti tanti anni fa, nel tempo favoloso della nostra infanzia genovese, nostra Madre, ogni tanto, ci diceva: — «Preparati per uscire, chè oggi devo andare a Banchi, e vorrei che tu mi accompagnassi». In quel tempo, nostra Madre doveva sbrigare da sola tante cose, tante commissioni per conto del marito, che girava per il mare; e doveva perciò scendere anche a Banchi, ch'era il quartiere degli affari della Genova dell'Ottocento e del primo Novecento. Ma la Piazza di Banchi — essa lo sapeva — era sempre quella che nel Settecento un anonimo denunciava al Senato come *«malitiosissima»*; era piena, cioè, di uomini, e soltanto di uomini — agenti di cambio, galoppini di borsa, sensali di merci e di noli, naviganti in cerca di imbarco, e via e via — i quali, a veder passare una signora sola, ancor giovane e piacente, si mettevano subito in vena di galanteria, con occhiate e pissi-pissi prolungati spesso oltre i termini della giusta sopportazione. E perciò nostra Madre, povera donna, si premuniva come poteva, facendosi accompagnare dall'unico cavaliere disponibile, ch'eravamo poi noi; quasi per testimoniare di fronte a tutta la *«malitiosissima Piazza di Banchi»* la sua qualità di madre di famiglia, e la sua recisa intenzione di tirar diritto per i fatti propri, senza badare agli sfaccendati.

E fu così, grazie a questa pudica astuzia femminile, che noi apprendemmo prestissimo ciò che molti visitatori di Genova, e molti genovesi stessi, non seppero mai; cioè che Genova possedeva un monumento a Cavour, sotto la grande Loggia dell'Alessi, adibita allora a sede della Borsa Valori, e in tempi più recenti della Borsa Merci. Questo monumento, anzi, mi dava molto da pensare, proprio per il fatto ch'esso non era un monumento come tutti gli altri, eretto all'aria aperta; ma era là, al chiuso, dietro la grande vetrata, in mezzo ad una folla di uomini continuamente vocianti, in una atmosfera che, a passare da Via Orefici, si vedeva densa di fiato e di fumo. E più d'una volta, mentre ero appeso al braccio di mia madre, le chiesi perchè quel monumento era stato ficcato là dentro, dove nessuno di quelli che passavano lo poteva guardare davvicino..

La critica storica di nostra Madre era sbrigativa. Essa, infatti, non le suggeriva altra risposta che questa:

— Gli hanno fatto il monumento là dentro perchè anche lui, Cavour, giocava in Borsa. Non ti incantare. Vieni, e avanti.

O

Era stata — quella che avevano avuto i commercianti genovesi nel 1861, di celebrare Cavour con una bella statua, da mettere al coperto, in mezzo alla gran Loggia dell'Alessi — una idea felice. Cavour è il più «borghese» dei grandi uomini del Risorgimento; è anzi il più grande borghese d'Italia nel significato storicamente preciso della parola. Ora, monumentare un borghese all'aria aperta, in mezzo a una gran piazza, dinanzi a un gran panorama, sotto il padiglione del cielo, è cosa ardua. «Borghese» vuol dire finanziera, vuol dire occhiali, vuol dire cravatta, vuol dire seggiola o poltrona; vuol dire un complesso di cose non monumentali, e che sono, di per se stesse, piuttosto ridicole se si scolpiscono nel marmo, e si mettono su un piedistallo monumentale. Per i monumenti all'aria aperta, ci vuole il cimiero, ci vuole la sciabola, ci vuole l'uniforme, ci vuole un po' di cavallo; ci vogliono tutti gli accessori di cui disponevano Vittorio Emanuele e Garibaldi. Ma il borghesissimo Cavour, di questi accessori, non ne aveva; non ne ebbe mai. Perciò, il monumentarlo sulle pubbliche piazze è sempre stata un'impresa disperata. I monumenti in cui si cercò di presentare a cielo aperto un Cavour realistico, nel suo costume e nel suo atteggiamento abituale, son tutti discutibili. Ci fu, è vero, chi tentò il ripiego di dare al Cavour un paludamento classico, e invece della finanziera lo rivestì della toga; ma questo Cavour — che è quello dei monumenti di Roma e di Milano — è ancora più miserando dell'altro, perchè è falso. La vera soluzione al problema di monumentare Cavour fu trovata dai commercianti genovesi: ritrarre Cavour al naturale, nel suo costume consueto di «borghese» e di gran «borghese», e collocarne la statua in un ambiente chiuso, nell'ambiente classico della borghesia, nel Fòro della classe nuova, da lui esaltata al potere: cioè nella Loggia della Borsa. Sì, veramente: quei nostri nonni, commercianti, che ebbero questa idea, capirono Cavour, e il suo significato nella storia d'Italia, molto più di tanti storici...

Lo scultore della statua di Banchi, Vincenzo Vela, interpretò mirabilmente questa logica, intima connessione tra l'uomo e l'ambiente, tra Cavour e il centro degli affari della Genova del '60: e fece opera grande e bellissima. Quel suo Cavour pingue, un po' stanco, un po' abbandonato sulla poltrona, era veramente un gran «borghese», dei tempi eroici della borghesia italiana: non era tanto il Cavour diplomatico, il trionfatore del Congresso di Parigi, il seduttore di Napoleone, quanto il Cavour finanziere, agricoltore, commerciante, il restauratore economico del regno di Sardegna, il libero scambista imperterrito, il mirabile «conduttore diretto» della tenuta di Leri, il suscitatore dei primi tentativi industriali in Italia, il protettore della prima impresa di navigazione del Rubattino e dei primi stabilimenti metallurgici dell'Ansaldo; era il Cavour del decennio fatidico della ricostruzione, il Cavour delle grandi leggi finanziarie, il Cavour *cava-oro*, come lo chiamavano, in vita, i brontoloni commercianti genovesi che poi si quotizzarono un tanto per monumentarlo così bene, quando fu morto... E la statua del Vela era una statua molto più veramente solenne di quelle di Roma e di Milano, in cui vediamo un falso Cavour in toga rialzare un figura simbolica che vuol essere l'Italia; aveva una epicità tutta sua, in diretto rapporto con la sede in cui è stata collocata. Questo Cavour del Vela, messo qui, nella Borsa Valori della Genova del Risorgimento, era la esaltazione solenne e patetica di ardimenti, che non furono da meno degli ardimenti dei campi di battaglia; era il monumento dei primi prestiti italiani collocati sul mercato di Londra, delle prime grandi linee ferroviarie lanciate a saldare le membra della Nazione unita appena, delle prime locomotive costruite da mani italiane a Cornigliano. „La borghesia italiana, che nelle sue ore grandi fece grandi cose, non alzò mai al suo uomo, a se stessa, un monumento così felice. Questo, nella grande Loggia dell'Alessi, era veramente il «monumento giusto al posto giusto». E tant'è vero che il monumento di Cavour, nel recinto della Borsa, era al suo posto giusto, che quella ubicazione gli aveva giovato. L'aria chiusa, il fumo e il caldo delle lunghe sedute clamorose, quel vapore di fiati che nelle ore delle «grida», si levò per tanti anni attorno ad esso, l'aria della Borsa, insomma, gli aveva conferito. Il marmo aveva acquistato una patina dorata e calda, bellissima. Esso era il più riuscito, il più «intonato» monumento di Genova; forse il più bel monumento a Cavour che si fosse eretto in tutta Italia...

O

Siamo ridiscesi ancora una volta a Banchi, alcuni giorni fa.

La antica Loggia dell'Alessi è stata gravemente colpita nei recenti bombardamenti. Le mura maestre dell'edificio, e il colonnato marmoreo, sono ancora in piedi. Ma le bombe inglesi hanno fatto sprofondare la grande vôlta, hanno spogliato ed nientato tutte le pareti, hanno annientatto tutte le cabine e tutte le installazioni — che servivano per le ditte ammesse alla contrattazione. Dei vetri non se ne parla: resta sola, e anche questa contorta, la intelaiatura metallica, che fa rassomigliare vagamente la Loggia a una immensa gabbia sgangherata. Sostando in Via Orefici o nella un tempo *«malitiosissima»* piazza di Banchi, non si vede, nell'interno della Loggia, altro che un cumulo di grosse travi di legno annerite e fumanti. E là, in mezzo, al solito posto, il monumento a Cavour. E' ancora in piedi, ma sconciamente mutilato. Una scheggia, o una trave piombate giù dal soffitto, hanno portato via la testa, così argutamente scolpita dal Vela, e più un braccio e una gamba. E gli squarci bianchi di queste mutilazioni spiccano sulla patina giallo-dorata di tutta la statua; fanno apparire lo strazio ancor maggiore di quanto già non sia.

Voi potete comprendere tutte le riflessioni che una vista simile può suggerire a un genovese attaccato alla propria città da tutti i vincoli che il sangue, l'educazione, la tradizione, il culto dei morti e l'affetto dei vivi possono creare. Ma vi confessiamo che non ci attardammo molto a meditare nè sulla ferocia del nemico (argomento su cui ogni meditazione è perfettamente inutile) nè sul contrasto tra l'Ottocento, il secolo di Cavour, così ottimista, così pacifico, così ricco, e il secolo in cui viviamo; nè sulle rimembranze degli anni in cui scendendo a Banchi, si udiva, già dall'imboccatura di Via Orefici, il vociare della Borsa, che era allora, per importanza di contrattazioni, la prima d'Italia. No. Niente di tutto questo. Invece, dalle lontananze profonde della nostra memoria, sorse l'impressione di quando passavamo dinanzi alla Loggia di Banchi, appesi al braccio di nostra Madre; e il ricordo della sbrigativa risposta che essa ci dava, quando le chiedevamo spiegazioni sul perchè il monumento a Cavour era chiuso là dentro. E ci parve di udirla Lei — che pure era donna di casa, di chiesa e di pace — dirci nel forte dialetto patrio, e col tono che qualche volta essa aveva, quando in assenza di nostro padre, e senza notizie di Lui, doveva prendere delle decisioni, e farsi animo, e tirare coraggiosamente innanzi nella vita:

— Sono cose che in tempi di guerra accadono ai monumenti. Non ti incantare. Vieni, e avanti.

★

La morte del prof. Guaragna

Milano, 23

E' deceduto ieri mattina in una clinica della nostra città ove era stato trasportato d'urgenza in seguito ad un nuovo attacco del male che lo minava da tempo il prof. Angelo Guaragna assai noto a Milano come insegnante di educazione fisica.

L'estinto era notissimo nell'ambiente schermistico nazionale per essere stato maestro e padre di Gioacchino Guaragna olimpionico a Los Angeles e a Berlino, campione d'Europa, sette volte campione di Italia di fioretto.

La mostra fotografica all'Alpina delle Giulie

Terzo anno di guerra, molti soci richiamati sotto le armi, e tra questi parecchi appassionati del fotografare in montagna: e tuttavia la Mostra fotografica dell'Alpina delle Giulie (Sezione del Centro Alpinistico Italiano) è riuscita all'altezza delle sue tradizioni. Gli espositori sono ventuno: buon numero di anziani già noti per valentia, e altrettanti i giovani che entrano in campo, bene armati per l'emulazione.

Non mancano nemmeno questo anno l'apparecchio stereoscopico e le vetrinette luminose delle diapositive a colori. Molto pregevoli e godibili sono le vedute stereoscopiche di Attilio Devecchi; quanto alle fotografie a colori, quelle del prof. Bruno Boiti, che riproducono soggetti vari, e perfino quadri d'autori, crediamo che nella loro nitidezza superino quant'altre ne abbiamo vedute, e bellissime sono pure le prove — limitate queste al paesaggio e alla flora di montagna — presentate da Umberto Talkner.

Uscendo dal campo, diremo così, delle specialità, non ci mancherà appagamento di fotografie riuscite in modo superiore. Che si citi qui il dott. Renato Timeus, è cosa naturale: tutti sanno che egli è un maestro nel cogliere aspetti della montagna e nel renderne anche il sentimento. Quest'anno le sue fotografie più belle non sono di nevi eterne, ma di paesaggio alpino: la valle di Plusina, con lo scroscio del suo torrente, il Civetta veduto dalla forcella Staullanza, il Canin e altri motivi carnici, grandi momenti della natura rappresentati in tutta la loro poesia. Accanto a questo anziano c'è un giovane, o almeno così crediamo, Glauco Decorti, che ha eccellenti effetti di illuminazioni nelle sue trascrizioni di paesaggio, anch'esse scelte con ispirazione lirica: la pia chiesetta sull'altopiano, il bosco giustamente intitolato «Serenità» le nubi temporalesche, Danta nel Cadore, il fulgido biancheggiare dei tronchi recisi, sono paesaggi che si direbbero sentiti da un artista. Col dott. Teodoro de Lindemann (rimanendo nella schiera dei campioni di ben noto valore) entriamo nel regno dell'altissima montagna: Gran Paradiso, Monte Bianco, il raccapricciante passo acrobatico dell'alpinista che attraversa il vuoto: tutte assunzioni degne d'esser vedute. Giorgio Valdo Medicus, altro fotografo artista, con le fotografie del Pizzutto, della drammatica parata dell'Agner, della Croda Grande, ci mostra la sagacia delle sue assunzioni e la sua grande perizia. Il rag. Guido Fredoloni è pure lui guidato da una fine sensibilità alle bellezze naturali: notiamo il suo Lago di Garda, il suo carnico Torendon nevicato, la vastità del paesaggio alpino da Piz Timeus.

Ottimo fotografo d'alta montagna, e interessante per la scelta dei motivi è Angelo Carli: siamo con lui nel regno del Gran Paradiso e in quello del Cervino e del Monte Rosa. Numerosi sono gli espositori che hanno lavorato nelle Dolomiti: notiamo Sauro Colmani, con le sue assunzioni dell'Antelao e con quella eccellente fotografia «Scherzi d'ombra», notiamo Spiro Rossi, con la sua visione del Cristallo dei Tondi del Faloria, e un altro fotografo dell'Antelao, Pasquale Steffini, di cui ricordiamo la felice veduta col ghiacciaio inferiore, e Massimiliano Wallner, ottimo inquadratore delle sue impressioni, tra le quali la efficace veduta del Sasso Lungo e quella tragica delle tre croci di Castelrotto, e infine Aurelio Amodeo, paesista squisito, come documentano i riflessi delle Pale di San Martino nel lago di Welsberg e il panorama delle Pale in controluce.

Parecchi, naturalmente, sono gli innamorati delle singolari bellezze delle Alpi Giulie: Rodolfo Cavallini che ci dà il Montasio, (ma si spazia anche verso il Monte Bianco), Ferdinando Pezzi che studia le rocce del Montasio e del Jôf Fuart e ci dà una Conca di Prevala con possente effetto di nuvole, e Ruggero Rossi che guarda il Montasio della Val Dogna e scopre nella valle momenti assai pittoreschi. Citiamo ancora una buona neve di Renato Esposito, e, tra le cose che veramente si distinguono nell'esposizione, i panorami alpini e paesaggi del rag. Mario Stibelli tra i quali le poetiche «Betulle in Val Martello».

Dopo di che non ci rimane a guardare se non le fotografie di sotterra: quelle esposte della Commissione Grotte: le caverne di San Canziano al Timavo e i grottisti che vi lavorano: tema che ha anche tentato il socio Arrigo Maucci, il quale però ci mostra i grottisti all'opera nella Grotta dei Serpenti, e li segue fino a duecento metri di profondità. Quante belle, sane, esaltenti visioni di altezze della terra, di vastità dei cieli, di rocce, di nevi, e finalmente di ciechi abissi, in questa mostra che l'Alpina, fortunatamente, ogni anno ci dà!

b.

NUOVE INTERPRETAZIONI della disfatta francese

Un ritratto spietato di Daladier - Gli errori della filosofia democratica indicati come denominatori comuni della catastrofe

PARIGI, novembre

La rapida disfatta del 1940 ha provocato, in Francia, tutta una lunga fioritura di interpretazioni. I medici della politica, gli specialisti di psicologia collettiva, si sono curvati sulla disfatta con la speranza di identificarne le cause, di scoprirne l'intimo segreto.

Abbiamo già avuto occasione di citare le due diagnosi più celebri: il pettegolo e affascinante *Journal de la France* di Alfredo Fabre - Luce, tutto seminato di aneddoti, di ritratti-espresso e di rivelazioni, e il terribile testo, intitolato *Les Décombres* (Le macerie), nel quale lo scrittore «fascista» Luciano Rebatet ha cercato di guardare fino in fondo le ferite del destino francese. Nel rapido giro dell'ultima settimana, tre nuove interpretazioni della disfatta sono apparse nelle librerie di Parigi. Tutte e tre meritano una rapida sosta.

Le riflessioni di Maurras

La prima di queste interpretazioni è dovuta all'inchiostro analitico di Carlo Maurras e s'intitola *Reflexions sur un désastre*. Queste «riflessioni» sono svolte, naturalmente, dall'alto della finestrella nazionalista e letteraria, alla quale Maurras è affacciato da più di mezzo secolo con la sua dottrina patriottica ed inesorabile. Nel suo libro, Maurras guarda con collera gli avvenimenti del passato prossimo della Francia, ma si tratta di una collera classica, frenata, diciamo pure accademica, dal momento che, dopo tanti anni di rivolta contro le istituzioni ufficiali della III Repubblica, il suo autore ha accettato la poltroncina immortale e conformista dell'Accademia francese. Maurras scorge le cause della disfatta del 1940, nella democrazia, intorno al cui cadavere — precisa — svolazzano ancora le mosche dorate. La scorge ancora nell'ideale sociale «commestibile e nutritivo» dei demagoghi e, dal punto di vista politico più immediato, nella mediocre personalità di Daladier, alla cui debolezza la Francia deve di essere ruzzolata nel baratro del conflitto. Di Daladier, infatti, Maurras ha tracciato nel suo libro un ritratto spietato, rabbioso. A suo parere, la guerra si è presentata a Daladier e ai suoi complici democratici, come una specie di "formalità amministrativa, senza dubbio grave ed estrema, ma per lo meno altrettanto convenzionale quanto uno scrutinio del partito radicale o una dichiarazione ministeriale un po' accentuata.

Dunque, per Maurras, le cause della disfatta vanno ricercate nella mediocrità inguaribile della democrazia. Ma l'antidemocratismo di Maurras — affermano i critici parigini — è un antidemocratismo sterile, di vecchia data, chiuso nella torre d'avorio di un vago nazionalismo ed incapace di profittare delle lezioni inflitte dalla realtà. Infatti, per quanto riguarda l'avvenire, Maurras rifiuta l'eventualità di vedere risorgere la Francia, grazie agli esempi stranieri. La Francia, sostiene Maurras nelle sue speranze, troverà in se stessa, nel senno delle sue antiche tradizioni, nello spirito delle sue regioni, nelle risorse del suo patrimonio culturale, le forze necessarie alla sua risurrezione. La formula ottimista di queste speranze, che sembrano abitare in Maurras, è stata respinta con scetticismo dalla maggioranza dei critici parigini. Questi, in lunghi articoli, hanno fatto osservare a Maurras che la sua negazione della democrazia è infruttuosa. La Francia — esclama il critico Marius Richard — non può essere forte contemporaneamente alla democrazia. Ha bisogno che la democrazia sia battuta per poter affrontare una buona volta il problema sociale, cioè quel problema che le antiche «democrazie senza socialismo» hanno trascurato, mentre i «socialismi senza democrazia» dell'Italia e della Germania ne hanno indicata la soluzione.

I saggi di Mouton e Moire

Nel suo documentato saggio, intitolato *Crime contre la France*, lo scrittore Pierre Mouton si è attardato, invece, a ricercare le ragioni della disfatta militare della Francia. Il suo ragionamento polemico è semplice. Dopo il 1918, la democrazia aveva imposto alla Francia una mentalità esclusivamente difensiva, mentalità della quale i fortini della linea Maginot dovevano essere la traduzione in cemento armato. Questa mentalità continuò ad essere affermata nei mesi intercorsi fra la dichiarazione di guerra del settembre 1939 e l'inizio dell'offensiva germanica nel maggio 1940. Poi, improvvisamente, lo Stato Maggiore francese passa all'offensiva sul territorio belga e Reynaud afferma alla Camera che il trasferimento del campo di battaglia sulle pianure fiamminghe risponde ad un piano deciso nel dicembre 1940 dagli Stati Maggiori alleati. Questo piano offensivo — afferma Pierre Mouton — è stato voluto, a danno della Francia, dall'egoismo inglese, per evitare all'Esercito germanico di giungere troppo presto, attraverso l'occupazione del Belgio e dell'Olanda, a pochi passi dalle rive britanniche.

La terza interpretazione della disfatta è dovuta al curioso filosofo Gilbert Moire che, in un saggio scintillante, intitolato *Une démence collective*, paragona le democrazie belliciste a quei mitomani sempre pronti a confondere fra di loro le chimere e le realtà, a quei «favoleggiatori» di cui ha parlato Bergson. Per gli uomini normali — dice pressapoco Gilbert Moire nel suo libro, le sirene sono donne di fantasia; per i pazzi, donne che effettivamente esistono. La demenza personale può estendersi ai gruppi, ai popoli, diventare collettiva. E' esattamente il caso delle democrazie che hanno creduto alle sirene delle loro belle parole, negando tutte le verità che esalavano dai fatti e rinunciando completamente alle risorse della ragione. La disfatta francese fu, dunque, secondo Gilbert Moire, un suicidio incosciente e nello stesso tempo, il risultato di un errore filosofico. Questo errore — soggiunge — è inevitabile presso tutte le democrazie che, da una parte, favoleggiano vanamente senza tenere conto della natura umana e, dall'altra, affidano l'esercizio della tirannia — di quella stessa tirannia che pretenderebbero combattere alle mani anonime degli elettori politici e dei loro ciarlieri e inconcludenti «onorevoli».

Come si vede nel rapido esame di queste tre diverse interpretazioni, gli errori della filosofia democratica sono indicati come denominatori comuni della disfatta francese del 1940. Resta a vedere, sull'area dei fatti e dell'avvenire francese, se le vecchie filosofie democratiche saranno capaci di riconoscere che la scossa subita è stata abbastanza sismica per assumere un carattere mortale.

Vittorio Guerriero

Il diritto agli assegni familiari per gli operai prigionieri o dispersi

Roma, 23

Il Ministero delle Corporazioni ha stabilito che il diritto agli assegni familiari deve essere riconosciuto anche in favore degli operai in servizio militare di leva per i quali il termine del servizio stesso scade mentre si trovano prigionieri di guerra o se dispersi alla data della relativa dichiarazione. Nel primo caso gli assegni familiari eventualmente spettanti dovranno essere corrisposti a decorrere dal giorno in cui il militare risulta essere stato trattenuto alle armi per tutta la durata della prigionia e fino alla data di smobilitazione; nel secondo caso per la parte del servizio trattenuto che ricade nei tre mesi successivi alla constatazione della scomparsa.

LE ULTIME DELLA NOTTE

IL SOLITO METODO

DIVERSIVI della propaganda nemica

Per distogliere il pubblico anglo-americano dalla «preoccupante stasi africana»

Berlino, 23

Le strombazzate vittorie bolsceviche — constatano sarcasticamente questi circoli politici — sono servite a qualche cosa: a distogliere l'attenzione dell'opinione pubblica da quella che un foglio americano, il *New York World* Telegram, definiva non più tardi di ieri «la preoccupante stasi africana». Nulla quindi da stupirsi se oltre Manica e oltre Atlantico siano stati mobilitati tutti i grossi calibri della propaganda stambureggiante, compresi naturalmente i più eminenti strateghi da tavolino nonchè i più fruttuosi interpreti dei Comunicati e delle informazioni trasmessi dai rafforzati altoparlanti di Mosca.

La risposta ai fatti

I Sovietici hanno sferrato una grande offensiva. Questa è l'unica verità incontestabile. Vero è anche che vi hanno impegnato ingenti masse di uomini e mezzi rilevanti, specialmente carri armati e artiglieria. Quali siano stati gli sviluppi iniziali della gigantesca battaglia, come le forze germaniche e alleate abbiano potuto e saputo affrontare il terribile urto, di quali risultati siano stati coronati i furiosi combattimenti difensivi, non è questo il momento di dire, o tanto meno, di precisare. La battaglia si trova ancora nella fase delle operazioni fluttuanti, motivo per cui chi è sicuro del fatto attenderà che la risposta a quegli interrogativi venga data in primo luogo dai fatti. Soltanto chi ha bisogno di determinati effetti di ordine psicologico è tentato a precorrere gli avvenimenti, annunciando dei successi che i fatti potrebbero poi smentire.

Certa è comunque una cosa — questa la conclusione dei citati circoli berlinesi — e cioè che le affermazioni di Mosca, anche senza la amplificazione delle cifre, devono essere accolte come quelle della scorsa settimana a proposito di una clamorosa sconfitta tedesca nel settore del Terek.

Le cifre sono poi semplicemente grottesche, sia quelle dei morti e dei prigionieri, sia quelle del bottino. Ma il colmo del grottesco è stato raggiunto dalla propaganda anglosassone la quale, manipolando le cifre nel modo più grossolano, presenta un bilancio complessivo che dovrebbe essere sbalorditivo, mentre, in realtà, è puerilmente ridicolo, quasi più ridicolo del messaggio di felicitazioni che Sir Stafford Cripps ha inviato a Stalin. Vi sarebbe soltanto una cosa interessante da chiarire e cioè se Cripps abbia telegrafato nella sua veste di Lord del Sigillo privato e di alter ego di Churchill, o in quella di nuovo ministro della Produzione aeronautica. Nel secondo caso il rosso dittatore potrebbe coltivare una illusione di più, l'illusione che il suo luogotenente in Granbretagna, pur essendo semiliquidato, sia utile in maniera tangibile intensificando la quota per la produzione bellica destinata all'Unione sovietica.

La liquidazione di Cripps

L'ingloriosa fine di Sir Stafford Cripps non ha destato alcuna sorpresa a Berlino. Era evidente — osserva il collaboratore diplomatico del *D. N. B.* — che Churchill non avrebbe tollerato a lungo accanto a sè un uomo che gli era stato appioppato dall'opposizione e la cui grande popolarità lo urtava moltissimo. Per liberarsi di questo pericoloso rivale, la cui posizione risultava rafforzata dal fatto che come ex ambasciatore a Mosca le masse operaie lo consideravano una specie di fiduciario di Stalin e di esponente in seno al Governo dell'orientamento filobolscevico, il Primo ministro ha proceduto con straordinaria raffinatezza.

La prima mossa è stata l'invio di Cripps in India con una missione insolubile e nella quale egli pertanto doveva fare cilecca scavandosi così, in certo qual modo, la fossa da se stesso. Churchill sapeva benissimo che Cripps avrebbe fatto fiasco affidandogli quella impossibile missione. Egli si proponeva appunto di minarne la popolarità e prepararne la liquidazione per il momento opportuno.

Il Primo ministro non aveva mai pensato sul serio alla soluzione del problema indiano: nè ci pensa ora nè ci penserà mai. La missione di Cripps era fine a se stessa: una mossa abile nel giuoco politico di Churchill. Come si ricorderà Cripps aveva fatto agli Indiani concessioni più o meno insignificanti ma sempre concessioni. La liquidazione di Cripps acquista pertanto nel momento presente anche il significato di una condanna ufficiale della politica coloniale da lui impersonificata. Lo conferma eloquentemente il fatto che gli uomini che si affacciano ora in primissimo piano nel Gabinetto britannico sono Eden e Morrison quali esponenti della vecchia politica imperiale, refrattaria a qualsiasi compromesso.

Le concessioni nei confronti dell'India erano state richieste come è noto dagli Americani e precisamente dalla corrente che fa capo a Willkie e che anche in questi ultimi giorni insiste nel chiedere al Governo di Londra di versare un po' di acqua nel vino imperiale. La defenestrazione di Cripps rappresenta sotto questo aspetto anche una chiara nettissima ripulsa a Willkie e compagni.

Anche per scalzare il prestigio di Cripps come «trait d'union» con Mosca, il Primo ministro britannico ha svolto un giuoco ben ponderato. Si è recato anzitutto a Mosca lasciando a casa il rivale. Rientrato poi a Londra, ha esaltato l'atmosfera di amicizia e di fiducia stabilita con Stalin e si è fatto egli stesso esponente dell'orientamento sovietico della politica britannica. In tal modo Churchill non aveva più bisogno di Cripps per i contatti con la diplomazia russa del Cremlino.

Nell'insieme, questa la conclusione del commento ufficioso, si tratta di un gesto nel quale bisogna riconoscere una grandissima abilità e anche una sopraffina eleganza; ossia conferma che nel gioco politico Churchill non conosce scrupoli di sorta. La riaffermazione di una politica imperiale britannica, senza compromettere il risultato eventualmente di imporre la propria volontà anche contro l'America, rappresenta sul piano internazionale l'elemento più interessante del rimaneggiamento britannico. Soltanto l'avvenire potrà rivelare quali sviluppi o conclusioni potranno derivarne, tanto più se si tiene presente che la Granbretagna è strettamente dipendente dagli Stati Uniti nella loro qualità di grande arsenale bellico.

Notevole pure il commento del collaboratore diplomatico dei giornali *Scherl*. Da un pezzo, osserva tra l'altro, si parlava della situazione precaria in cui Sir Stafford Cripps era venuto a trovarsi sopra tutto a seguito di certi atteggiamenti ritenuti incompatibili con l'imperativo annunciato da Churchill, l'imperativo di difendere l'Impero britannico non solo dai nemici ma anche dagli amici. Una certa sorpresa può aver destato soltanto che i laburisti, dai quali una volta era salutato come l'uomo di fiducia di Stalin e di Roosevelt, lo hanno lasciato cadere senza battere ciglio, anzi si siano compiaciuti nel vedere affidare a Cripps l'importantissimo «sottodicastero della Produzione aeronautica», sottodicastero in quanto il programma dipende dai Ministeri della Produzione bellica e degli Approvvigionamenti.

Tale compiacimento appare nella sua vera luce se ci si sovviene che anche Lord Beaverbrook prima di essere liquidato definitivamente si era messo alla testa della produzione aeronautica. Bene inteso si cerca di salvare l'apparenza badando a soffocare quel ricordo e precisamente col proclamare che la produzione aeronautica è diventata essenziale nel settore della produzione bellica, poichè le operazioni decisive verranno compiute in misura sempre maggiore dall'Arma aerea.

La verità è, commenta lo scrittore berlinese, che Churchill si è sbarazzato di un successore che aveva tentato di fargli lo sgambetto per mettere al suo posto un uomo più o meno insignificante, cioè Eden. Naturalmente Churchill ha fatto sapere che Eden deve essere considerato il suo eventuale successore. Il titolo principale, secondo dichiara la *Reuter*, è di avere capeggiato la cricca sanzionista contro l'Italia. Il vero successore di Cripps è però il ministro degli Interni Morrison, noto propugnatore di una politica britannica al cento per cento e come tale antirinunciataria, contraria cioè a compromessi pericolosi con l'imperialismo rooseveltiano.

Taulero Zulberti

Si riforniscono le mitragliatrici di un nostro caccia in procinto di partire

Sulle rive della Costarica

L'audace impresa di alcuni sommergibili tedeschi

Stoccolma, 23

Il corrispondente da New York dell'Aftonbladet ha appreso l'audace impresa compiuta da un paio di sommergibili tedeschi i quali sono riusciti a sbarcare sulle rive della Costarica e mantenervelo per alcune ore un certo numero di soldati al fine di procurarsi il carburante e tutti i rifornimenti necessari per continuare la loro navigazione. I soldati hanno potuto svolgere la loro azione ritirandosi quindi a bordo dei loro sommergibili, dopo avere avuto anche una scaramuccia con le guardie costiere.

Cinque "fortezze volanti" abbattute dalla caccia tedesca

Berlino, 23

Da fonte militare si apprende che la caccia germanica ha conseguito oggi un nuovo grande successo nei cieli delle regioni costiere dei territori occupati in Occidente. Infatti sul mezzogiorno di oggi una formazione aerea britannica composta di 30 bombardieri quadrimotori ha tentato di attaccare una città costiera nella Francia occidentale. I bombardieri che tentavano di compiere l'attacco a ondate successive sono stati tempestivamente avvistati e intercettati da apparecchi da caccia germanici del tipo «F. W. 190». Soltanto alcuni velivoli nemici sono riusciti a superare lo sbarramento aereo opposto dalla caccia germanica e a sorvolare la costa. Le loro bombe non hanno causato, secondo quanto sinora si è potuto accertare, nessun danno militare. La popolazione civile però ha subito perdite. Secondo le notizie finora giunte risulta che i cacciatori germanici hanno abbattuto 5 dei quadrimotori superbamente denominati «Fortezze volanti». La maggior parte di questi velivoli è precipitata in fiamme in mare.

L'industria ha bisogno di carbone

Un appello ai minatori del Governo sovietico

Roma, 23

«L'industria ha bisogno di carbone come ognuno ha bisogno dell'aria per respirare», dichiara il Governo sovietico in un appello ai minatori del bacino carbonifero Moebass della regione di Mosca, pubblicato sul giornale Pravda. In essa si aggiunge che Moebass ha fornito di combustibili tutto il centro del Paese, la regione industriale del Volga e la Capitale e che devesi compensare la perdita dei bacino del Don. «E' indispensabile, prosegue l'appello, che l'armata dei minatori comprenda l'importanza del suo dovere dinanzi all'Esercito e alla Patria». L'organo di Stalin critica aspramente i difetti del funzionamento di Moebass stigmatizzando i «poltroni», i simulatori ed i molluschi, i quali non hanno la coscienza del loro dovere. Critica anche l'insufficienza tecnica di sfruttamento che neutralizza gli sforzi degli stakanovisti e termina con la minaccia leggermente velata: «I prossimi giorni serviranno per un nuovo esame della posizione dei capi responsabili di Moebass».

A colloquio con un giornalista svedese

Il figlio di Amery accusa

È pazzesco che l'Inghilterra conduca una guerra contro la Germania. Non è la Germania coi suoi alleati che è nemica del nostro Paese ma il bolscevismo e gli Stati Uniti

Stoccolma, 23

Il corrispondente berlinese dell'*Aftonbladet* ha avuto occasione di parlare con Mister Brown e cioè col figlio dell'attuale Vicerè delle Indie Lord Amery che, com'è noto, si trova a Berlino perfettamente libero dei suoi movimenti ed ha persino parlato ai suoi connazionali dalla radio berlinese per esortarli alla pace con la Germania.

Brown Amery si è mostrato adiratissimo contro quella che ha chiamato la stampa scandalistica britannica posta sotto il controllo degli ebrei la quale ha scritto di lui cose inesistenti negli ultimi giorni passati dal suo arrivo a Berlino. Egli si è mostrato, scrive il corrispondente, nella veste di un idealista preoccupato solo di salvare l'Impero britannico e l'Europa dal bolscevismo.

«E' pazzesco, ha detto Amery, *che l'Inghilterra conduca una guerra contro la Germania. Non è la Germania coi suoi alleati che è nemica del nostro Paese ma il bolscevismo e gli Stati Uniti. Il mio sogno è sempre stato che Germania ed Inghilterra una a fianco dell'altra potessero combattere per salvare l'Europa dal pericolo bolscevico che minaccia di distruggerne la millenaria civiltà. A che vale litigare per l'Alsazia e Lorena o per qualsiasi territorio dell'Europa quando una simile minaccia incombe sul nostro Continente? Il secondo grande nemico per noi è l'America che tenta di penetrare nell'Impero britannico ed impossessarsi di esso atteggiandosi ad alleata dell'Inghilterra. E con l'America va pure ricordato il terzo pericolo, cioè l'ebraismo che agisce dietro di essa.*

Il rimpasto avvenuto nel Gabinetto britannico viene largamente commentato dai giornali londinesi dei quali nessuno o quasi mostra di meravigliarsene giacchè l'uscita di Cripps dal Gabinetto di guerra da un paio di mesi veniva considerata come sicura. Soltanto nessuno avrebbe creduto che esso potesse avvenire in un momento politico come l'attuale. I laburisti conservatori e soprattutto gli estremisti non celano la loro soddisfazione per la diminuzione inflitta a Cripps, dato ormai come liquidato dal punto di vista politico. Certo che d'ora in poi quale ministro della Produzione aeronautica egli non avrà da assolvere che un compito puramente tecnico. Ora che se n'è andato tutti gli dànno addosso accusandolo di mancare di qualsiasi elasticità.

Il *Daily Mail* spaventato dalle conseguenze psicologiche di un simile rimpasto in un tal momento esorta l'opinione pubblica a non attribuire ad esso alcun significato particolare e assicura che ciò non comporta affatto un cambiamento nella condotta della guerra. Il fatto curioso è che mentre Cripps tramonta, Morrison già ministro dell'Interno ha acquistato improvvisamente una grande popolarità dovuta al modo energico col quale ha ultimamente rintuzzate le critiche americane alla politica e alla condotta di guerra britannica.

Negoziati commerciali tra Ungheria e Turchia

Budapest, 23

Una delegazione economica turca si trova da qualche giorno a Budapest e sta trattando con i competenti organi la conclusione di un nuovo accordo commerciale. Con la ripresa del traffico ferroviario diretto fra la Turchia e l'Ungheria attraverso la regione balcanica, lo scambio delle merci fra i due Paesi si è intensificato. Di qui la necessità di concludere il nuovo trattato.

I Buoni del Tesoro 1950

L'estrazione dei premi minori per le serie 3 e 4

Roma, 23

Presso la Direzione generale del Debito pubblico sono state eseguite le estrazioni per l'assegnazione dei premi di lire 100 mila 50 mila e 10 mila relativi alla scadenza 15 febbraio 1943 XXI per le Serie dei Buoni del Tesoro novennali di scadenza 15 febbraio 1950 XXVIII appresso indicate:

SERIE 3. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 408.545 e 682.277.

I 4 premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 201.246 695.742 1.528.653 1.916.405.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

47.393	124.170	180.115	133.349
241.387	343.869	483.873	486.326
548.490	552.284	585.527	629.526
669.852	697.651	734.258	761.518
792.654	840.868	957.916	970.463
995.209	1.006.951	1.044.513	1.059.778
1.069.386	1.126.232	1.158.339	1.172.046
1.201.385	1.230.969	1.237.288	1.294.907
1.337.009	1.345.574	1.378.284	1.389.735
1.513.522	1.521.951	1.530.746	1.533.142
1.624.379	1.653.393	1.663.956	1.712.365
1.770.104	1.799.620	1.847.883	1.850.381
1.885.574	1.969.269		

SERIE 4. I due premi di lire 100.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 226 e 1.628.803.

I quattro premi di lire 50.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni 949.100 1.406.423 1.447.729 1.975.346.

I 50 premi di lire 10.000 sono stati assegnati rispettivamente ai Buoni

17.217	24.564	27.743	158.639
252.810	264.992	267.550	347.659
384.583	395.868	421.249	539.057
623.719	654.047	654.833	672.333
685.650	687.839	701.337	725.927
806.662	813.085	816.452	855.044
877.366	985.529	1.091.962	1.157.115
1.184.691	1.195.496	1.234.561	1.291.195
1.329.699	1.338.194	1.363.303	1.388.883
1.454.801	1.470.687	1.517.505	1.535.620
1.640.315	1.738.968	1.741.170	1.769.533
1.869.623	1.893.157	1.896.069	1.941.533
1.960.131	1.984.425		

La medaglia d'argento a combattenti del mare

Roma, 23

Su proposta del Duce del Fascismo, Capo del Governo e ministro della Marina, sono state conferite le seguenti ricompense ai V. M.:

Medaglia d'argento, (a viventi): Tommasuolo Luigi di Silvio, nato a Roma, tenente di vascello; Crepax Luigi di N. N., nato a Venezia, sottocapo cannoniere art.; Pavani Aldo di Graziano, nato a Mestre, sottocapo cann. art.; Schiavutta Mario fu Vittorio, nato a Chioggia (Venezia), capitano di vascello; Franzoni Lelio fu Temistocle, nato a Carrara, capitano di vascello; Longanesi Catani Luigi di Francesco, nato a Bagnocavallo, capitano di corvetta; Gazzala Priaroggia Gianfranco fu Vittorio, nato a Milano, tenente di vascello; Tiano Giuseppe di Luigi, nato a Bagnoli (Napoli), sottocapo fuochista; Boris Riccardo fu Giuseppe, nato a Borgo S. Martino (Alessandria), capitano di fregata; Salvatori Marino di Ugo, nato a Peruggia, capitano di corvetta; Di Domenico Piervincenzo fu Lorenzo, nato a Milano, capitano di corvetta; Manuti Giorgio di Francesco, nato a Barletta, cap. di corvetta; Paolizza Carlo di Carlo, nato a Trieste, ten. di vascello; Calvani Antonio fu Luigi, nato a Bari, ten. di vascello; Bencini Arturo, nato a Lerici (La Spezia), sottotenente di vascello; Messada Franco di Mario a Vignale Monferrato sottotenente di vascello; Perasso Rolando di Francesco, nato a Chiavari, sottotenente di vascello; Calvagno Marco di Angelo Francesco, nato ad Arenzano (Genova), sottotenente di vascello; Caffiero Giov. Batt. fu Vincenzo, nato a Meta di Sorrento, guardiamarina; Oafrate Giuseppe fu Pilade, nato a La Spezia, nocchiere seconda classe; Todaro Salvatore di Giovanni, nato a Messina, capitano di corvetta; Lenzi Aldo di Alfredo, nato a Caserta, capitano di corvetta; Castagnacci Curzio di Francesco nato a Roma, capitano di corvetta; Lataluno Domenico di Angelo, nato a Napoli, ten. di vascello; Lesen d'Aston Enrico fu Luigi, nato a Milano, ten. di vascello; Sorrentino Giovanni di Ciro, nato a Taranto, ten. di vascello; Russo Attilio fu Francesco, nato a Meta di Sorrento, sottotenente di vascello; Massazini Aldo di Giovanni, nato a Venezia, sottotenente di vascello; Pascoli Dionisio di Ermenegildo nato a Variano Basiliano, sergente M. N.; Aleo Giuseppe di Vincenzo, nato a Trapani, nocchiero di prima classe milt.; Ghiblieri Giulio di Luigi nato a Cagliari, cap. di fregata; Spano Mario di Fermo, nato a La Spezia, cap. di corvetta; Bardi Alcide fu Pietro, nato a Castellamare di Stabia, capitano di corvetta.

I professionisti delle chiavi false

Milano, 23

Ladri pratici dell'ambiente e delle consuetudini sono penetrati ieri sera nel negozio di calzoleria di Aldo Bottarelli. Aperto l'uscio con chiavi false sono andati a colpo sicuro verso il mobile dove era una preziosa valigia di cui si sono impossessati trascurando l'altra merce. Nella valigia erano contenuti gioielli, Buoni del Tesoro e denaro liquido per un valore di 160.000 lire.

Un altro furto è stato commesso ai danni di Pietro Bacigalupi in via Dante 4. I ladri, entrati con chiavi false rubavano due macchine da scrivere e due quadri per un valore di 60.000 lire.

Due morti in una sciagura stradale

Milano, 23

Un'automobile della Croce Rossa che transitava nel pomeriggio sulla via Certosa a Bivio Bollate trovava un autocarro fermo presso il quale giacevano cinque uomini. Due di essi erano già cadaveri. Si ritiene trattarsi di uno scontro, ma però non si sa ancora nulla di esatto in quanto i superstiti sono feriti in modo così grave da non poter essere interrogati. I due cadaveri sono stati identificati per Bortolo Cabini e Giovanni Rocca.

Rino Alessi - direttore
Mario Nordio - caporedattore - resp.
Società Editrice del «Piccolo»

A Parenzo, all'alba del 22 c. m. cessava di battere il cuore dell'

ing. Gustavo Giberti

esempio luminoso di bontà, rettitudine e laboriosità.

I figli **ILDA, LEA, TERESELLA, EUGENIO** e **GUSTAVO**, i generi ed i congiunti, angosciati, ne ricordano la memoria, ricongiungendola a quella della sua adorata moglie.

I funerali seguiranno oggi martedì 24 c. m., alle ore 15, partendo dalla cappella dell'Ospedale Regina Elena.

Si ringraziano quanti vorranno partecipare al triste evento.

Trieste-Parenzo, 24 novembre 1942-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

I CANTIERI RIUNITI DELL'ADRIATICO si associano al lutto della famiglia dell'ing. Gustavo Giberti che per lunghi anni prestò alla Società la sua opera valente ed appassionata.

Confortata dalla Fede di Dio è morta serenamente la nostra amata sorella

Checchina

Affranti dal dolore ne dànno il triste annuncio **AUGUSTO MARCHESINI**, unitamente ai fratelli **GIUSEPPINA** ved. **HOPPE, GIACOMO, NICOLO', GIOVANNI**, le cognate ed i nipoti tutti.

Grado, 22 novembre 1942-XXI.

Dopo brevi sofferenze spirò la sera del 21 corr., munito dei conforti religiosi

Alberto de Persico

Ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le congiunte famiglie de **PERSICO, PIGNATELLI** e **COMEL**.

Trieste, 24 nov. 1942-XXI.

Prim. Impr. Zimolo, Torre Bianca 28

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia apparsa sul «Piccolo» del 22 corrente, leggasi:

magg. avv. Giulio Camber (Barni)

e non Guido Camber come erroneamente pubblicato.